

Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Sezione Ticino

ANNUARIO 2015



Sezione Ticino
Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer



Annuario 2015

Redazione

Michela Piffaretti

Grafica e impaginazione

Studiografica Grizzi

Avegno

Stampa e rilegatura

Salvioni Arti Grafiche

Bellinzona

Fotografie

Copertina

Archivio CAS Ticino

Interno copertina

Nadir Caduff

Annuario

Se non citate, le fotografie
sono dell'autore dell'articolo

La Sezione Ticino del
Club Alpino Svizzero
ringrazia per il sostegno



Aziende Industriali di Lugano
(AIL) SA

Editoriale - Ci attendono grandi sfide	2
Pelli e danza	8
Dufourspitze	10
Pasqua in Val Maira	14
Da All'Acqua a Bosco Gurin	16
Seniori	18
Commissione tecnica	22
OG Natale polisportivo	26
Settimane Spider, Mini - medi, Mini	28
Formazione - Corso arrampicata	32
Formazione - Corso avanzato di alpinismo ...power	34
Le proposte culturali del 2015	37
Una cinquantina di "quattromila" metri	38
Le salite de "El camino" de Santiago	40
Val Carassina	46
Sulla spiaggia di un antico mare - Val Maira	48
Sulle tracce della memoria - Pasubio	52
4 giorni in mountainbike	54
Traversata di cime vallesane	56
Traversata cresta sud-ovest/sud-est al Mönch	60
Cinque giorni indimenticabili percorrendo la GreinaAlta	62
Capanne: stagione 2015	66
La sezione Ticino nel 2015	70
Rendiconto finanziario 2015	73



Ci attendono grandi sfide

editoriale

Club Alpino Svizzero CAS
Club Alpin Suisse
Schweizer Alpen-Club
Club Alpin Svizzer





Il 2015 è stato un anno inteso e travagliato. Se da un lato le condizioni meteo sia invernali che estive hanno garantito tante belle giornate di attività in montagna, il caldo estivo e l'euro al ribasso, hanno avuto un influsso decisamente negativo sulla frequentazione delle capanne e quindi sulle finanze sia dei guardiani che della sezione. Per questo motivo i conti della sezione si chiudono nel 2015 purtroppo con un leggero disavanzo che ci impone alcune riflessioni per il futuro. Da alcuni anni stiamo pensando di ridurre gli invii e la stampa dei periodici e dei programmi gite, proprio per l'alto costo che queste generano. Nel 2016 saranno prodotti ed inviati unicamente due periodici (uno autunnale ed uno primaverile). Il programma gite in versione cartacea, così come conosciuto, probabilmente sparirà; le gite verranno pubblicate in modo sintetico, unicamente nel semestrale, mentre per i dettagli ci si vuole concentrare sempre più sul web, cosa che il gruppo seniori già sta facendo da alcuni anni ormai. Vogliamo invece mantenere l'annuario che resterà ai posteri quale memoria storica di un anno della nostra sezione.



Foto: Tiziano Schmidt

Per invece contribuire al benessere delle nostre finanze, è importante che in futuro si ritorni più spesso a pernottare nei nostri rifugi; per il 2016 faccio un caldo invito ai nostri soci a voler visitare e soggiornare nelle capanne della nostra sezione, per dare un segnale forte di attaccamento anche nei confronti dei nostri validi guardiani.



La frequentazione delle gite e soprattutto dei corsi di formazione va sempre a gonfie vele, più impegnativo è incentivare nuovi capigita ad assumersi l'onere e la responsabilità di condurre una gita. Come in tante altre società, questa è una problematica che impegna i soci più attivi a creare il legame con il club e fare quindi in modo che il ricambio sia sempre garantito! Sarà in particolare sui potenziali capigita invernali, che necessitano più anni a costruirsi quel bagaglio d'esperienza, sui quali dovremo concentrarci in futuro.

Capanna Monte Bar

Per quanto attiene il grosso progetto per la nuova capanna del Monte Bar, durante la scorsa estate e fino ad autunno inoltrato, è stata completata la realizzazione delle sottostrutture e l'allacciamento ad acqua, elettricità e fognatura. Realizzate senza troppi inconvenienti, alcune misure, che hanno comunque migliorato il progetto, hanno avuto purtroppo delle conseguenze sui costi.

La domanda di costruzione per il nuovo edificio sta per essere approvata dalle istanze cantonali e comunali. I progettisti accompagnati dalla DL stanno elaborando il progetto di dettaglio ed i capitolati. L'apertura del cantiere è prevista prima dell'estate ed il grosso dovrebbe esser terminato prima dell'arrivo dell'inverno. Nel 2017 mi auguro di poter tenere l'annuale assemblea in concomitanza dell'inaugurazione di quella che potrebbe diventare la capanna più frequentata del Ticino.

Per quanto attiene i finanziamenti del progetto, stiamo raggiungendo l'obiettivo minimo prefissato: tetto massimo di impegno finanziario per la sezione pari ad un'ipoteca di al massimo di 1/3 dell'investimento. Questo primo importante obiettivo è stato il frutto del lavoro di ricerca fondi da parte dell'Associazione Amici della capanna Bar. Oltre al sempre importante sostegno delle istanze cantonali dobbiamo citare e ringraziare anche il Comune di Capriasca e di Lugano e la Banca Raiffeisen del Casarate che si è dimostrata estremamente disponibile; questo fatto dimostra come la nostra sezione goda di un'immagine estremamente positiva che va però mantenuta e curata.

La ricerca di finanziamenti non è però conclusa; l'obiettivo resta quello di ridurre al minimo l'impegno per la Sezione, faccio quindi appello a tutti i soci, amici e parenti a voler sostenere il progetto "Barlume" non solo per il CAS, ma soprattutto per il ruolo di attrattore turistico e sportivo che la capanna potrà avere nel panorama del Luganese.



Riorganizzazione del Comitato

Dopo diversi anni di crescita, il comitato attualmente composto da 14 membri, ha raggiunto e superato il limite di gestibilità. Dopo riflessione e condivisione fra gli attuali membri, siamo arrivati alla decisione di ridurre drasticamente, portandoli a 7. Nascerà un grande dicastero "attività" che ingloberà (gite, OG, seniors, soccorso), uno "comunicazione" (pubblicazioni, cultura, comunicazione, ambiente). Mentre per quanto attiene le capanne vi sarà un solo referente "tecnico".

Il nuovo comitato sarà dunque costituito dai seguenti ruoli: presidente, segretaria, cassiere, attività, capanne, comunicazione, consigliere giuridico. Non vogliamo però perdere la collaborazione ed il contatto con gli attuali e validi colleghi di comitato che continueranno ad avere un ruolo fondamentale per la società nell'ambito delle varie commissioni e gruppi di lavoro. La collaborazione di ogni singolo socio attivo è in effetti fondamentale per l'evoluzione della società e non vogliamo che nessuno si senta escluso dal processo decisionale. Per questo motivo il comitato allargato si riunirà a scadenza regolare, coinvolgendo anche i rappresentanti delle varie commissioni, per discutere su tematiche a carattere strategico, mentre la gestione corrente dovrebbe poter essere gestita in modo più snello dal nuovo comitato ristretto.

Giosiana Codoni, Dario Fani, Gianfranco Camponovo e Stefano Doninelli continueranno a coordinare le attività dei gruppi dei quali sono responsabili, restando però al di fuori del comitato. Angelo Valsecchi, Christian Gilardi, Michela Piffaretti saranno attivi nella nuova commissione "comunicazione".

Fausto dal Magro continuerà a coordinare la commissione capanne e manterrà il regolare contatto con Edo Bulloni attualmente impegnato a pieno regime sul progetto della capanna Monte Bar.

Sonia Giamboni, nostra consigliera giuridica ed "antenna" dalla Valle del Sole lascia pure il posto per i sempre maggiori impegni professionali, anche a lei vanno naturalmente i nostri ringraziamenti per quanto fatto.

Per più di 13 anni, c'è chi da dietro le quinte, si è occupata da sola di tutto quello che ruota attorno al segretariato e alla gestione soci della sezione. Claudia ha dedicato tanto tempo con un impegno importante che ha garantito con costanza ed entusiasmo, non disdegnando di aiutare anche nelle nostre capanne e di frequentare le gite. A Claudia va un caloroso ringraziamento per quanto fatto a favore della sezione in questi anni. Nuove entrate nel comitato sono: Valeria Bennardo quale segretaria, Deborah Ponti (da qualche anno socia molto attiva) per la comunicazione ed informazione e Costantino Castelli quale consulente giuridico.

Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente tutti i membri di comitato che mi hanno accompagnato e sostenuto in questi anni, permettendo al CAS Ticino di crescere e rinnovarsi e faccio gli auguri ai nuovi membri per raccogliere il testimone e continuare con altrettanto entusiasmo e motivazione.

Giovanni Galli



Pelli & Racchette & Danza

5ª EDIZIONE

UN WEEK END
IN COLLABORAZIONE
CON LA SCUOLA DI BALLO
NEW STYLE DANCE
DI MASSAGNO
E IL SOSTENGO
DELL'ENTE TURISTICO
DI SAN BERNARDINO

“Pelli, Racchette & Danza” rappresenta una proposta sezionale ormai consolidata per alcuni, meno per altri, in particolare per i neoballerini... Nonostante un attimo di esitazione per la “componente ballo”, assieme ad un’amica decido di iscrivermi a questo week-end.

Sabato mattina, passando soltanto da lontano alla nostra “dimora” che sarà presso il centro nordico di San Bernardino, ci dirigiamo direttamente sul versante nord poiché la meteo di là promette di essere un po’ più generosa. Dopo un’energetica colazione e le presentazioni di rito della quindicina di partecipanti al ristorante di Nufenen, a Splügen tutti mettiamo le pelli: quest’anno l’organizzatore Marco infatti è stato tradito dai racchettari... Comincia quindi la salita sul pendio esposto a nord-ovest, ossia di fronte agli impianti di risalita e oltre la strada dello Spluga. Le condizioni d’innevamento nel bosco non sono per niente facili (è ghiacciato dappertutto!) e quasi tutti decidiamo di mettere i coltelli già dopo pochi passi. Fuori dal bosco, per dossi e vallette le condizioni migliorano, ma, un po’ a sorpresa, fa capolino anche sempre di più il sole e veniamo quindi premiati con un bel panorama già presso i pianori dove si trovano ben tre laghetti (Unter-, Ober-Surettasee e Turrasee), ovviamente tutti ghiacciati e innevati in questa stagione. Alla Seehütte facciamo una piccola sosta prima di continuare verso la meta del Mittaghorn (2562m). Procedendo in due gruppi, chi è rimasto un po’ indietro decide poi di fermarsi sull’anticima che è solo di 20m più bassa. Anche se il panorama a 360° è stupendo, il venticello un po’ gelido e l’ora già avanzata ci costringono a ripartire abbastanza in fretta: togliere le pelli, foto di gruppo, picnic al volo e via. A parte qualche breve tratto sciabile, devo ammettere che la neve dura, lavorata dal vento, ha creato qualche difficoltà non solo ai meno esperti nelle discese fuoripista (parlare di neve fresca oggi sarebbe un eufemismo...) ma anche agli sciatori più provetti.

Dopo la breve trasferta a S. Bernardino ci aspettano già sia l'aperitivo, organizzato da Marco in collaborazione con l'Ente turistico locale, sia Martin e Svetlana della New Style Dance – arrivati apposta da Massagno – con i loro ritmi latini per insegnarci i primi passi di bachata e tango. Mi rendo conto ben presto che per alcuni non si tratta della prima volta... Gli insegnanti sono davvero bravi e ci trasmettono l'entusiasmo e la passione per il ballo: complimenti a loro, ma anche ai partecipanti che hanno tenuto duro finché la fame non ha preso il sopravvento. Tuttavia, il nostro entusiasmo è continuato ancora dopo per un paio d'ore, applicando quanto appreso anche a ritmo di discoteca!

Domenica, le previsioni sembrano sempre migliori per il versante nord e così, con un gruppo dimezzato rispetto a sabato, ci rechiamo un'altra volta oltre S. Bernardino – per una gita più breve nella Val Schons, con partenza dal paese di Mathon sopra Andeer. Sfruttando le ultime chiazze di neve sul pendio sud e approfittando di qualche raggio di sole cominciamo la salita via gli alpeggi guadagnando presto quota. La nebbia e il vento nel frattempo aumentano, cosicché in cresta, vicino alla Farçletta da Stavratsch (2278m), circa 150m sotto la meta – sarebbe stata la vetta dell'Einhorn – decidiamo di fare dietrofront. Raggiungendo chi aveva optato fin dall'inizio per una domenica di relax, chiudiamo così questo piacevole fine settimana in bellezza: alle bollicine delle terme di Andeer. Alla 5ª edizione la formula è quindi passata da "Pelli, Racchette & Danza" a "Pelli, Danza & Wellness"! Chissà l'anno prossimo?

Grazie a Marco e Christian per la buona riuscita del week-end e ai partecipanti per la bella compagnia.

Elena Strozzi, con la partecipazione di Roman Zai



DUFOUR



Prima di cedere al sonno sul treno di ritorno a Zurigo, cerco di scrivere qualche impressione a caldo di questi quattro giorni in Vallese.

Ovviamente le immagini più vivide sono quelle dei bellissimi paesaggi ammirati oggi; ma andiamo con ordine.

Il ritrovo era fissato a Täsch per le 08.30 di giovedì mattina. Ergo, partenza alle 4.30 da Manno... Naturale che alcuni abbiano deciso di passare la notte già in zona, più precisamente a Randa. Per Faustine, arrivata già nel pomeriggio, e per me, arrivato in treno, il viaggio è andato liscio. Michela e Katia hanno avuto qualche imprevisto in più, con l'auto che poco dopo Visp non ha più voluto saperne di continuare, e con un bel temporale in arrivo... Fortunatamente, dopo qualche telefonata e spostamento di zaini e sci, la situazione si è potuta risolvere, anche se l'auto ha dovuto essere ritrasportata in Ticino.

Al mattino di giovedì ci siamo poi ricongiunti con gli altri due equipaggi, quello dal Ticino di Stellino, Thomas e Davide e quello dalla Svizzera occidentale di Patrizia e Stefano. Dopo una rapida colazione in stazione a Täsch, siamo partiti alla volta di Zermatt, e da lì per Trockener-Steg.



SPITZE

di Nicola Nesa



E così è iniziata la gita: giornata stupenda e molto calda, velata solo da qualche nuvola. Anche le settimane precedenti, però, non erano state da meno e il ghiacciaio ne aveva risentito: la neve non arrivava fin dove previsto e questo ci ha costretti a qualche "metti e toglì" con gli sci tra rocce e neve. Niente di grave, comunque: solo qualche sprofondamento nella neve in più e qualche cortoraggio in meno.

Dopodiché: traversata del ghiacciaio e salita alla capanna Monte Rosa, nostra base per i quattro giorni. Bello ma caldissimo fino a quando siamo arrivati a destinazione. A quel punto si è alzato il vento ed eravamo ben contenti di essere all'interno in questa bella e accogliente capanna. Per il venerdì c'erano già seri dubbi sulla meteo, ma il nostro capogita Stefano si è alzato comunque alle 3 per confrontarsi con gli altri responsabili: dopo uno sguardo all'esterno e uno agli altri, in silenzio sono ritornati tutti nelle rispettive camere: il vento, la neve e la nebbia non necessitavano di spiegazioni.

Durante la giornata qualche intrepido ha tentato di allontanarsi dalla capanna, per ritornare regolarmente dopo poco tempo: insomma, giornata da passare all'interno. Noi ci siamo ingegnati sfruttandola per riposare, giocare a Jass e, al pomeriggio, ripassare nodi e paranchi sulle scale (esercizio non proprio apprezzato da tutti, in particolare da chi dormiva proprio lì a fianco). Ma soprattutto va menzionato il tanto atteso apero-pranzo a base di formaggi e salumi: mille punti al capogita!

Al mattino del sabato, sveglia (stavolta per tutti) alle 3 e preparativi per la grande impresa: l'obiettivo del giorno è nientepopodimeno che la Dufour.

Nonostante lo staff della capanna impreparato per la colazione e la partenza tra neve e vento, l'entusiasmo resta alto: con le pile in fronte avanziamo insieme a qualche altra cordata, senza temere vento e freddo. Ma le condizioni meteo, che secondo le previsioni avrebbero dovuto migliorare in fretta, non accennano a darci tregua: in particolare il vento imperversa sempre più impetuoso, e poco sotto la Silbersattel, a circa 4200m, optiamo per il rientro, come anche tutte le altre cordate, a causa anche di un passaggio obbligato con un grosso accumulo di neve ventata. La discesa è comunque più che gradevole: abbassandoci, la giornata diventa rapidamente più calda e meno ventosa. Ci godiamo poi gli oltre 1400m del rientro in capanna sullo spesso strato di neve caduta nella notte. In seguito, tra un momento dedicato al perfezionamento del-

l'abbronzatura e un pisolino, salutiamo Faustine che deve rientrare in Ticino e ci godiamo il resto di quella che ormai è diventata davvero una bella giornata, compreso un bel tramonto dietro il Cervino con mare di nebbia.

Domenica è il giorno del ritorno: scegliamo di non ritentare la Dufour e optiamo per la variante già in programma, per non rientrare troppo tardi. Nonostante la scelta più tranquilla, la giornata è decisamente degna di nota: dopo una prima traversata su neve e un breve ma interessante passaggio tecnico su rocce con tanto di ramponi e corde fisse, ci immergiamo nell'oceano di neve del Gornergletscher: temperatura ideale, neve bella dura, sole splendente e bianco a perdita d'occhio; un vero spettacolo. Pian piano (sembra sempre più lontano) raggiungiamo il nostro obiettivo del giorno: la Cima Brioschi (o era la Torre di Castelfranco?), dalla quale lo sguardo - oltre che sul Cervino e sulle alpi vallesane della zona che ormai sono presenza fissa e sempre apprezzata - può spaziare fino al Täschhorn, al Monte Bianco e addirittura alla nostra Adula!

Ci attende poi una discesa spettacolare: la neve bella dura permette un carving fuori pista come lo si vede di rado, e anche nell'ultima parte un po' più molle, qualche curva stretta per concludere bene la stagione ci sta bene. Questa fantastica discesa è finita, ma non ancora la gita: bisogna raggiungere i mezzi di trasporto, cosa che facciamo dal sentiero estivo a bordo ghiacciaio che ci porta alla fermata di Rotenboden del trenino del Gornergrat. La vista, tanto per cambiare, è spettacolare: lungo il sentiero possiamo ammirare di nuovo in tutto il loro splendore il masiccio con Nordend e Dufour, il Lyskamm, i gemelli, i Breithorn, il Cervino e la Dent d'Hérens. Oltre ai laghi azzurri in mezzo al ghiacciaio e agli stambecchi sopra al sentiero. Insomma, data la bellezza del paesaggio, non c'è da meravigliarsi che alla fermata del trenino veniamo accolti da turisti cinesi!

Ebbene, anche per stavolta eccoci al termine: la discesa a Zermatt e poi a Täsch va come previsto, anche se meritano di essere menzionati la pizza a Täsch e il maggiolino decappottabile che farà da auto di servizio a Michela e Katia fino in Ticino.

Baci e saluti, e via per il rientro a casa.

Senz'altro una cosa l'abbiamo imparata, in questi quattro giorni: non c'è sempre bisogno di raggiungere l'obiettivo principale, affinché una gita sia perfettamente riuscita e lasci bellissimi ricordi.

Grazie a tutti, e alla prossima avventura in montagna!



3-8 aprile

**Pasqua
in**

Val Maira



Tutti pronti per l'attraversata da Les Diablerets a Kandersteg? I partecipanti sì, ma le condizioni sono decisamente pessime e più propizie ed allettanti verso sud, in particolare in Piemonte. E così, grazie al consiglio del nostro boss... settimana pasquale dirottata in Val Maira.

Che dire? Una valle di 45 km di lunghezza, selvaggia. Un luogo dove il tempo si è fermato, dove la tecnologia non è mai arrivata (o quasi): la valle si presenta quindi integra nel suo splendore naturale.

A partire da fine '800, a causa delle condizioni economiche sfavorevoli, la valle ha conosciuto in maniera sensibile il fenomeno dell'emigrazione, soprattutto verso la Francia, che ha portato ad un progressivo spopolamento nel corso del XX secolo. Attualmente, la situazione demografica è relativamente stabilizzata, con gli abitanti rimasti che vivono soprattutto di agricoltura, allevamento, artigianato e turismo. L'offerta turistica di questa valle è incentrata sulle sue ricchezze naturali, a livello geologico sicuramente vanta caratteristiche di particolare interesse. Notevoli sono anche le opportunità per la pratica di escursionismo ed alpinismo, con l'offerta di vari rifugi e bivacchi.

Ma torniamo a noi! Un bel gruppo composto da tredici partecipanti: simpatico, allegro e compatto.

Il ritrovo iniziale è a Marmora, nell'accoglientissima pensione "La Marmu" ristrutturata con buon gusto da Ivan che, con la mamma Franca, conduce con passione e familiarità questo gioiellino di posto situato a 1223 metri di altitudine. Ma non perdiamo tempo e ci prepariamo per addentrarci nella natura selvaggia ed affrontare con entusiasmo e motivazione la prima cima: Giobert (2435m). Un buon inizio per scaldarci, anche se la neve è un po' primaverile... ma la sera ci "consoliamo" con l'eccellente cucina piemontese-emiliana della signora Franca che, con prodotti freschi e locali, ci ha sempre preparato ottime pietanze (pasta fatta in casa, "raviö", selvaggina, ...) viziandoci e accontentando tutte le varie richieste. Questi abbondanti (primo, secondo, dessert) e deliziosi piatti, sono sempre stati rigorosamente accompagnati da ottimi vini di qualità piemontesi.

Punta Piovosa e Punta Tempesta sono state le mete del secondo giorno: malgrado i nominativi poco attrattivi, la mete è stata per noi perfetta!

Ma, ahimè, per il giorno successivo, quello di Pasqua, sono previste nevicate. In seguito ad una notte particolarmente intensa e movimentata... ma non intendo entrare nei dettagli... posso solo complimentarmi con colui che ha pen-

sato bene di raggiungere la propria camera al primo piano per mezzo di una scalata sul muro esterno della pensione (svegliando tutto il vicinato) o chi, meno temerario o ormai privo di energie, ha optato per dormire direttamente in auto.

Insomma, la decisione di prenderci un giorno di "pausa" per la visita della valle durante il giorno di Pasqua è stata accolta all'unanimità. Vari i paesini e le chiese visitate, tra cui, degno di nota, il museo dei raccoglitori di capelli ad Elva. La bellissima "Casa della Meridiana", illustre esempio di architettura alpina, è dal 2006 sede del Museo di "Pels" (museo dei capelli), che custodisce gli strumenti, i documenti e i reperti storici riguardanti l'antico e singolare mondo dei Pelassiers. Il museo ricostruisce le varie fasi della lavorazione dei capelli e raccoglie testimonianze, fotografie, immagini e documenti commerciali del mestiere. Il grande giorno memorabile, con perfette condizioni per lo sci alpinismo è sicuramente stato il quarto: neve polverosa e cielo blu hanno reso indimenticabile e unico l'itinerario alla Cima le Manse (2727m) e a Souberyran (2701m). Anche i successivi al Monte Vanclava (2879m) con Bric Content (2733m) e l'ultimo giorno a Boscasso (2589m) non sono stati da meno, anche perché il sole ha continuato a brillare e la compagnia a ridere, scherzare e cantare. Grazie a tutti!

Bea Gaggini



Da All'Acqua a... Bosco Gurin

Thomas Arn

Di tanto in tanto si propongono delle perle nel programma sezionale delle gite: stavolta l'abbiamo cercata a casa nostra. Grazie a Luca Auguadri, neodiplomata guida alpina e profondo conoscitore della Val Calnegia e dintorni, abbiamo inventato un percorso che, se non inedito, per lo meno è raramente frequentato, praticamente mai percorso per intero.

La motivazione nelle settimane precedenti la gita era altissima: abbiamo preparato la gita minuziosamente, esplorando molte tratte parziali, rifornendo la capanna Pian di Crest di cibo con una altrettanto rara salita in capanna con gli sci da San Carlo, osservando con passione i bollettini meteo, man mano che la faticosa data si avvicinava.

Malgrado la meteo non fosse perfetta – non si può mica andare in giro sempre con 48 soli – abbiamo optato per il piano A e gettato nel cestino i programmi B, C, ... che avevamo altrettanto minuziosamente preparato.

Così, il 28 febbraio, di buon'ora ci siamo riuniti ad All'Acqua con gli amici del SAC Weissenstein e, ancora immersi nelle tenebre e accompagnati da una leggera nevicata, siamo partiti in direzione Passo San Giacomo. Lì, il cielo si è aperto e ci ha fatto ben sperare per il seguito della gita. Ahimé, la speranza è stata solo di breve durata: fitte nuvole – leggasi nebbia – hanno regolarmente accompagnato i nostri, diretti dapprima alla Bocchetta Val Maggia per poi risalire il ghiacciaio del Pizzo Caveragno fino al ghiacciaio del Basodino a quota 3000. Ovvvia la rinuncia della vetta del Basodino, che comunque non era l'obbiettivo principale della gita. Ci siamo invece concentrati sulla difficile discesa sulla Val d'Antabia per il ripido pendio sotto il P. 3013 della cresta est del Basodino. Con una corda fissata ad un solido ancoraggio, i primi ripidi metri sono stati superati senza difficoltà. La neve ha reso impegnativa anche il resto della discesa, ma la capanna Pian di Crest sommersa nella neve è stata raggiunta senza difficoltà.

Non ci si illudeva di trovare la capanna calda, ma nessuno si aspettava che l'impegno richiesto per accendere il fuoco fosse a dir poco sovrumano.

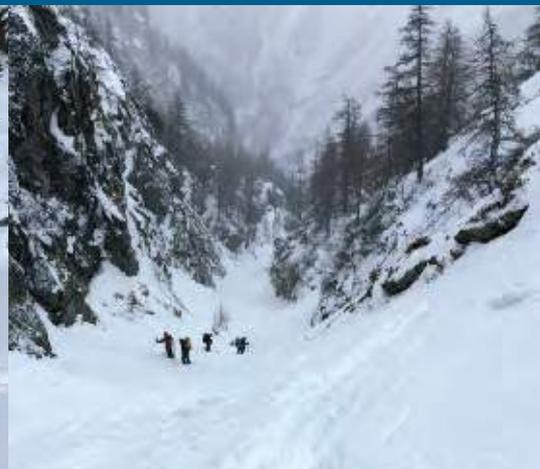
Comunque con una encomiabile prestazione di squadra diretta dal condottiero semi-affumicato Luca, il fuoco fu e tutti poterono entrare in capanna e iniziare le usuali procedure serali e notturne. Un tandem di cucina inedito formato da Misch e Vale ha prodotto un eccellente risotto per la gioia di tutti gli stomaci. Dopo aver mangiato e ben bevuto, a poco a poco ci si è trasferiti nella stanza notturna, dove, malgrado il freddo, praticamente tutti hanno potuto dormire confortevolmente... Il mattino successivo, una nuova prestazione di squadra: un drappello è andato in avanscoperta per attrezzare la salita alla Bocchetta della Crosa, mentre l'altro ha rimesso in letargo invernale la capanna. La discesa verso i laghetti della Crosa è stata piacevole, malgrado la nebbia e la neve non eccellente. Il canalone lungo il Rì della Crosa si è rivelato invece eccezionale, anche se i salti di roccia non permettono di percorrerlo completamente fino a Calnegia. Ad ogni buon conto a noi è stato sufficiente raggiungere Corte di Gradisc dove, miracolosamente, è iniziato a splendere un sole quasi primaverile che ha fatto dimenticare i lunghi minuti nella nebbia e ci ha dato la carica per la traversata verso i Corti di Formazzö e per l'ultima salita verso la omonima bocchetta. La neve resa umida dal sole ha creato nuovi grattacapi con i quasi inevitabili blocchi di neve sotto le pelli, ma a questo punto il messaggio era chiaro: non mollare!

La pausa alla Bocchetta di Formazzö non è stata lunga: un fastidioso vento ha accelerato il cambio di assetto ma non ha impedito di volgere lo sguardo all'indietro verso il percorso fatto, compreso il pendio sotto il Basodino. Lo sguardo è stato poi rivolto verso la discesa liberatoria che ci ha condotti senza difficoltà verso il paese di Bosco Gurin, meta della nostra traversata.

Il nostro arrivo è stato salutato da dissetanti bevande e ottime torte che i 10 protagonisti hanno gustato con soddisfazione. L'appagamento è stato ancora maggiore, visto il successo della inedita traversata di cui sono stati protagonisti.



Alla scoperta di percorsi sconosciuti



SENIORI

Vecchi che non stanno mai fermi?...
...macchè vecchi!

Un 2015 partito in sordina con qualche ciaspolata rinviata ma rivelatosi poi, tutto sommato, un bell'anno.

Anche se a parecchi di noi *"a ga piànc i öcc e ga fa maa i genöcc..."* non è mancato il solito entusiasmo e la voglia di rivedersi e camminare insieme.

Come da tradizione il programma invernale prevedeva ciaspolate e pelli di foca preparate dai nostri esperti. Con il bel tempo sono poi iniziate le escursioni nelle varie zone del cantone.



Tanto per dare un'idea ai nostri lettori, citeremo la passeggiata al San Giorgio, la settimana sulle rive del lago di Molveno (ai piedi del Brenta), la valle Calanca, la visita al Forte Sass da Pigna con il nostro comandante Vicari, Suretta See e la due giorni in Greina, il lago Mognola e gli Alpi della valle Bedretto, la minisettimana di Engelberg e ci fermiamo qui... cioè a nemmeno metà strada! Indimenticabile e "stratosferica" è stata la settimana in barca a vela fra Corsica e Sardegna con passeggiate sulle due isole, un'eccezionale proposta dal nostro Ueli (Huber) nel mese di giugno.

E come si fa a non parlare della "stramangiada" e per qualcuno anche "strabevüda" al Monte Creda, sopra Villa Luganese? È stata una proposta speciale del nostro Piercarlo, alias Balestra, che è riuscito a convincere la bellezza di 67 cassiani al grido "Morte ai cervi!"

Ma non è finita... è seguita la castagnata, anche questa ormai un "must".

Il motto di questi anni: "Non solo camminare", ovviamente laddove possibile, è stato mantenuto: quindi spazio alla storia, all'arte, all'architettura, senza dimenticare qualche... ristorante!

L'assemblea annuale ha trovato una nuova ubicazione: si è svolta in una delle sale del Palazzo dei Congressi che il Municipio di Lugano ci ha concesso e che qui ringraziamo. Un eccellente pranzo in piazza Riforma ha poi concluso in bellezza l'A.D. 2015.

Un ringraziamento a tutti, ma uno particolare lo dobbiamo ai nostri bravi capigita per la sapiente scelta degli itinerari e la loro grande disponibilità.

Gianfranco Camponovo



Sul torrente Miaso, lungo la Valle delle Seghe, nelle Dolomiti di Brenta.

Memoria permettendo, i seniori CAS Ticino non dimenticheranno la settimana tra la fine di maggio e l'inizio di giugno 2015 trascorsa a Molveno, di fronte alle spettacolari pareti dolomitiche del Brenta. Anche se, a ben pensarci, per parecchi di noi si è trattato più di "dolo" che di "miti"... In effetti le escursioni hanno richiesto un buon impegno fisico, compensato fortunatamente dalle buone tavole dei rifugi italiani!

E siccome ci accompagnava un certo Piercarlo, assicuratore meteorologico, ci ha assistiti il bel tempo, fatta eccezione per l'apertura degli ombrellini per non più di diciotto minuti il primo giorno, quello nel quale raggiungemmo il rifugio "La montanara": 700 metri di dislivello saliti non proprio come ventenni, ma sicuramente come ottimi settantenni. Nei due giorni successivi il gruppo si è portato dal Rifugio Vallesinella a quello di Casinei, con uno strappo, per i "duri a morire", fin sotto al Tuckett (2172) e nel cuore del Brenta con sosta ristoratrice al Rifugio Croz dell'Altissimo. Questa escursione è stata particolarmente scenografica per i passaggi a strapiombo ricavati nella parete dolomitica praticamente verticale alta più di 600 metri. Lunedì 1 giugno avevamo in programma una passeggiatina al Santuario di San Romedio: un'edificazione di 5 chiese, la prima risalente al 1200, che si visitano salendo 130 scalini di una scalinata ripidissima. Ma ecco la sorpresa: la programmata giornata di defaticamento si è trasformata inopinatamente in una bella scarpinata lungo la quale ci ha trascinati Simone, la nostra guida CAI. Così, il "pranzo libero" a Sanzeno (una sola parola!) è diventato il solito "pranzo obbligato" al Rifugio "Due laghi". Già, perché essendo due i laghi (di Tavon e di Coredò), mica poteva chiamarsi "Tre laghi"! Peccato! Il ritorno è avvenuto per la stessa via in parete dell'andata: è simile alle nostre "bisses" vallesane ma vista con occhi diversi da quelli dell'andata, cioè un po' stralunati... È poi arrivato l'attesissimo giorno, il due giugno, Festa della Repubblica. Dopo avere circumnavigato con gli scarponi l'intero lago di Molveno e avere visitato i fortini Napoleone, abbiamo avuto la solita sfacciata fortuna di poterci sedere ad una bella serie di tavoli apparecchiati per noi dalla baita, dove ci attendeva una spruzzata di ottimo Prosecco... Il viaggio di ritorno è stato allietato, finalmente, da un semplice banchetto di cinque portate. E già qualcuno stava pensando alla cinque-giorni di Engelberg... Ma la relazione non sarebbe completa se non informassimo i nostri due lettori di ciò che più ha indelebilmente colpito la mente di tutti noi, la ricetta dello Spritz trentino: ghiaccio, Aperol, spumante e una fetta d'arancia. Provatela!

Gianfranco Camponovo



Escursione N.19: il sentiero degli Alpi, valle Bedretto, capogita il Piecco. Come si vede, i seniori sono sempre attentissimi, anche se quello che parla racconta balle...

Ad Engelberg abbiamo trascorso una cosiddetta "settimana corta", dall'ultimo giorno d'agosto ai primi di settembre. Ma, a dire il vero, camminando tutti i giorni, anche in quelli "festivi" dell'andata e del ritorno, è risultata piena come quelle di sette giorni, come da programma del nostro ex Presidente. Egli ci ha fatto salire a Lugano già scarponi ai piedi e stringhe allacciate, pronti a scendere a Kriens per salire con le due teleferiche al Pilatus. Il tutto seguito da una magnifica passeggiata al Tomlihorn, pranzo libero al ritorno e possibilità di salire sulle due punte vicine per ammirare l'impareggiabile paesaggio. Il tutto servito da un pomeriggio senza una nuvola: fantastico! Un po' diverse, meteorologicamente parlando, sono state le giornate seguenti, ma non in misura tale da comprometterne l'esito ed il piacere: Brunnhütte e Klewenalp, intervallate da una visita veramente con i fiocchi di Lucerna.

Ah, dimenticavo: a Lugano siamo arrivati con scarponi ai piedi, felici di essere stati allegramente insieme.

Alla nostra età cosa vogliamo di più?

Gianfranco Camponovo

È la grande novità proposta dal nostro Ueli Huber che da capogita alpino si è presentato nella veste di Capitano, portando un gruppo di seniori a navigare nelle Bocche di Bonifacio su uno splendido yacht da 22 m e anche a camminare sulle alture corsiche. Per chi pensava ad una crociera stile "Costa" ha capito subito che non era il caso. Bisognava tirare le corde per manovrare le vele e per questo occorrono muscoli. Non solo: occorre anche ubbidire a qualcuno, lo skipper: una sfida non facile alla nostra età! Il peggio è che questo doveva avvenire subito, non dopo averci pensato su se fosse giusto o no o se si poteva rimandare a domani. Per quelli con meno muscoli c'era poi la cucina per la sera. Ma qui, fortunatamente, ci furono anche le cene a terra... Con il bel tempo dalla nostra abbiamo camminato e persino arrampicato, ad esempio sul Capo Testa. E ricordiamo ai nostri due lettori che partivamo veramente dal livello zero... e che in questi casi 100 m sono veramente subito 100 metri! Partiti il 20 giugno, siamo rientrati in patria dopo otto giorni meravigliosi, felici di avere vissuto un'esperienza indimenticabile e che nessuno avrebbe mai immaginato di compiere con un club chiamato CAS!

Hanni Vanossi

I seniori in marcia sul bellissimo sentiero che dal Pilatus porta alla vetta del Tomlihorn (2128 m), guidati dal Div. Francesco (Vicari), in una delle indimenticabili giornate trascorse ad Engelberg.



In vela tra Sardegna e Corsica

Avrà sicuramente destato qualche sorpresa fra i soci seniori del CAS Ticino leggere della proposta d'escursione in barca a vela fra la Sardegna e la Corsica. Chi scrive, l'ha presa come un'avventura, come credo lo sia stato per altri quattro partecipanti, tutti "velisti" senza esperienza. Siamo partiti il 20 giugno in aereo per Olbia dove ci ha raggiunti lo skipper Rudy, fratello dell'organizzatore Ueli, che di mare ne ha già praticato parecchio.

Oltre ai due professionisti, la ciurma era composta da Hanni, Elena, Francesca, Ernesto e Valerio. Partiti da Portisco, a sud della Costa Smeralda, per una settimana abbiamo navigato nella zona delle bocche di Bonifacio, lo stretto che separa il nord della Sardegna dal sud della Corsica. I cinque principianti hanno avuto modo di cimentarsi alla barra e qualcuno è stato ingaggiato a issare le vele: quanta fatica a tirar su la randa e il fiocco!

Il gruppo non si conosceva ma si è rapidamente affiatato suddividendosi spontaneamente i compiti di routine quali la cucina, il rigovernare, la gestione della cassa e i lavori di pulizia. Sono state giornate piene. Qualcuno, il mattino, prima di fare colazione si gettava in mare per una prima nuotatina. Poi, la previsione del tempo, in particolare la direzione del vento e del moto ondosso, dettava ai professionisti la scelta del percorso giornaliero e la cala in cui passare la notte. Un cambio di vento e delle onde ci avrebbe reso difficile la ripartenza del mattino ... e infatti nella notte abbiamo scoperto di essere su un fondale troppo basso: alle tre di mattino, l'allarme ci ha imposto di spostare la barca in un luogo più sicuro!

Non è stato solo mare. Come previsto dal programma abbiamo fatto anche alcune escursioni a terra come il giro attorno al capo di Zivia, alla punta Senetosa e, in Sardegna, al capo Testa. Passeggiate magnifiche attraverso una vegetazione fitta e lussureggiante che talvolta cancella i sentieri attornati dalle straordinarie forme delle rocce granitiche: verde intenso che contrasta con il blu del cielo e del mare.

Per la gastronomia c'era poco tempo! Generalmente si mangiava a bordo. Di ritorno dalle escursioni, si partiva verso la nuova meta e la navigazione a vela impediva di fare cucina.

Verso le due o le tre del pomeriggio salumi, formaggi, melone e anguria raggiungevano la tolda e la sera verso le nove, dopo aver gettato l'ancora ed esserci ristabiliti, le cene erano semplici ma sempre gustose e annaffiate con il buon vino sardo. Solo la sera del primo e dell'ultimo giorno siamo stati ospiti di una tipica trattoria sarda e una cena l'abbiamo consumata a Bonifacio. Così l'Ueli ha azzeccato alla perfezione l'importo delle spese accessorie.

E infine c'era il mare che percorri nel silenzio della navigazione a vela con lo sguardo che guarda lontano verso la costa. Il primo giorno abbiamo persino incrociato un delfino. Il vento, anche se non sempre di forza adeguata, l'ha fatta da padrone. In una settimana, per spingere una barca di 15 metri abbiamo consumato appena 48 litri di gasolio. L'acqua era magnifica, trasparente e cristallina e permetteva di vedere il fondo: così l'Ueli era in grado di comunicare al Rudy la posizione del banco di sabbia, ottimo fondale per gettare l'ancora per la notte.

Abbiamo vissuto questa settimana come una vera scoperta. Grazie alla perizia del lupo di mare Rudy, l'ottima organizzazione di Ueli e l'affiatamento spontaneo di tutto il gruppo abbiamo trascorso una vacanza unica e appassionante!

Valerio Agustoni



Commissione tecnica



Attività

Il 2015 raccontato da me...

Ciao a tutti, prima di tutto mi presento, sono una particella di acqua molto speciale. Sono speciale perché ho la possibilità di essere neve per seguire le gite invernali, trasformarmi in ghiaccio per essere calpestata durante le gite in alta quota o diventare vapore acqueo per fare compagnia agli escursionisti. Devo però ammettere di avere un caratteraccio e non sempre mi faccio vedere secondo i desideri per partecipanti alle gite sezionali. Andiamo però con ordine.

In inverno mi sono comportata bene, anche se con un po' di ritardo mi sono posata sulle Alpi per permettere lo svolgimento delle gite invernali della sezione. Anche durante i fine settimana sono rimasta, ... come dire..., al mio posto, permettendo così alle gite di essere svolte in condizioni meteo favorevoli. Solo poche volte mi sono concessa di fare la birichina, cosa che tra l'altro mi diverte parecchio, e scombussolare i piani dei capigita. È bello vedere le loro reazioni e come gestiscono la situazione quando sopra la loro testa cadono grandi fiocchi di neve. Comunque voi del CAS Ticino potete essere orgogliosi dei vostri capigita, anche quando ero convinta di averli superati, se la sono cavata sempre e hanno trovato delle mete alternative per dribblare i miei capricci.

Ad inizio primavera sono stata un po' più capricciosa, sapete: soffro il cambio di stagione. Molte gite non hanno potuto essere svolte secondo il programma stabilito, ma anche qui si sono sempre trovate delle interessanti alternative e i partecipanti sono stati comunque molto soddisfatti. Mi sono quindi messa il cuore in pace... le gite del CAS indipendentemente dal mio umore sono effettuate.



Formazione

Foto: Nadir caduff

In estate sono stata per un lungo periodo in disparte, seguivo comunque sempre le attività anche se voi non ve ne accorgete. Talvolta mi calpestate con i vostri ramponi - accidenti se sono affilate le punte! - altre volte, quando ero in sospensione nell'aria mi inspiravate durante le salite, in altre circostanze invece vi facevo compagnia dai riali quando vi fermavate a riprendere energia. Le gite dell'estate si sono quindi svolte secondo programma in condizioni meteo decisamente favorevoli. A volte era fin troppo bello con delle temperature da primato e qualcuno rimpiangeva la mia presenza sotto forma di rinfrescante pioggerella.

Questa mia clemenza, ma non fateci troppo l'abitudine dato che resto sempre e comunque dispettosa, è continuata anche per tutto l'autunno. Però sapete, i colori e i profumi di questa stagione piacciono anche a me e mi sarebbe dispiaciuto rovinarli precipitando sottoforma di acqua. Vi ho quindi osservato dall'alto rallegrandomi di vedere una sezione sana e dinamica capace di offrire attività per tutte le età e in tutte le discipline tradizionali dell'attività in montagna. Grazie al successo dei corsi, ho visto anche diverse facce nuove a spasso con voi, questo non può che rendermi felice e fiduciosa per il futuro.

Ora vi saluto, vado a pensare cosa combinare l'anno prossimo... sicuro che ci rinvieremo!



*Per la Commissione Tecnica
Giosiana Codoni*



Foto: Tiziano Schmidt





OG

Natale

Il campo di Natale si avvicina sempre di più ma purtroppo della neve nemmeno l'ombra. Finché, un bel giorno, invece della nevicata tanto desiderata, arriva un mail dagli organizzatori Marco e Gio. Si sono impegnati a trovare un programma alternativo molto interessante. E così preparo la borsa, che risulta gigante: c'è l'occorrente per tutte le occasioni. Arrivati a Lenzerheide, prendiamo le camere e dopo un pranzo da sciuri ci godiamo le piste, ossia l'unica striscia bianca in mezzo ai prati verdi. Non manca chi perde il gruppo o chi colauda come si cade con gli sci nuovi di zecca, forse a causa di qualche scherzetto? Dopo cena, come ogni sera... i giochi tanto attesi da quasi tutti, in compagnia dello sci club Lodrino. E poi, tutti a preparare il materiale per l'indomani e a imparare o ripassare i nodi per le cordate. L'indomani, sul programma c'è una gita con ramponi e piccozza sul Rothorn. Arrivati in cima con la funivia ed esserci goduti il bel panorama partiamo...nell'erba! Ma il momento di dover mettere le gomasce non tarda. Nasce la missione della settimana: ritrovare i migliori guanti, marroncini e con tanto di paranocche, del Diego. Purtroppo i nostri eroi non sono mai riusciti a portare a termine questa missione! Arrivati in cima alla vetta, pic nic veloce e poi subito partenza, seguendo la cresta, fino agli impianti e a casa Fadail. Ed ecco la proposta per la mattina seguente: partenza alle 6 per fare un giretto in pelli (o racchette) e godersi l'alba. Ovviamente ci stiamo tutti, entusiasti, senza nemmeno un minuto di ritardo. Siamo proprio i primi a lasciare le tracce sulla pista e non senza perplessità dei controllori delle piste, che non riescono a capire da dove arriviamo! Con un grande appetito dato dall'avventura, ci godiamo decisamente la colazione e siamo di nuovo carichi per andare in pista. Dopodiché, non siamo ancora abbastanza stanchi da rinunciare alla piscina. Stranamente ci siamo appropriati delle bollicine rilassanti... Inutile dire che non abbiamo tardato ad andare a dormire, sempre con qualche consueta partitella a Loup Garou. La neve ormai promessa da giorni dalla meteo si fa tuttora attendere, ma non tutto il male vien per nuocere: il tempo è straordinario. Chi ha già avuto la possibilità di arrampicare in falesia nei Grigioni al 29 dicembre? E per di più in maglietta corta e i più calorosi sono anche in pantaloncini!

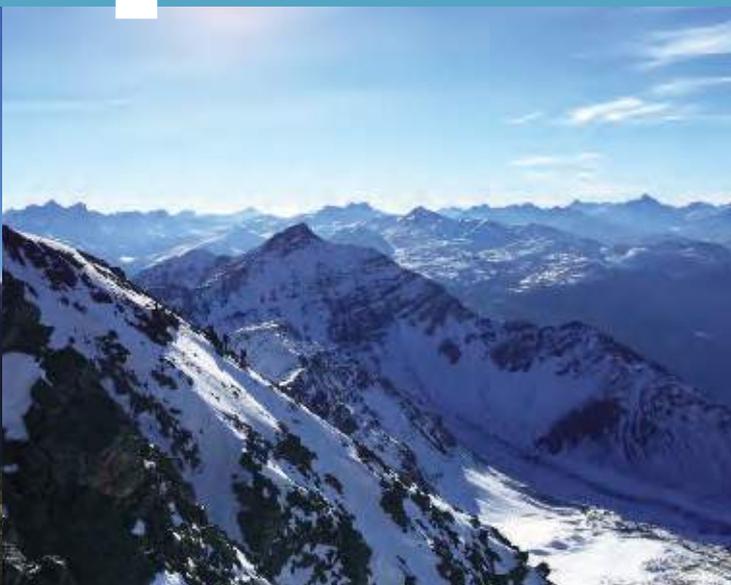
Fatalmente arriva l'ultimo giorno: lezioni di sci con un istruttore di maestri! Per riprendersi dai giochi ci rifocilliamo, chi con una semplice cioccolata calda e chi con la conosciutissima millefoglie gigante alta come minimo 10 cm!

Grazie a tutti che hanno reso possibile questa stupenda settimana, in particolare ai monitori Gio, Marco, Diego e Claudio. Alla prossima!

Noemi



Polisportivo



Settimana Spider

Domenica siamo partiti per la capanna del Campo Tencia, abbiamo camminato molto e a pranzo ci siamo fermati, per mangiare. Dopo un po' di cammino, siamo arrivati alla capanna. Abbiamo cominciato a fare dei nodi che ci servivano per arrampicare. Fatto i nodi siamo saliti in camera per depositare il sacco e anche per mettere nelle ceste i nostri vestiti. Abbiamo cenato e siamo andati a dormire. La nostra giornata è finita bene.

Alina

Dopo due giornate di intense arrampicate, i monitori hanno deciso che prima di andare al Campo Tencia ci voleva una giornata relax, ormai la meteo quest'estate non ha frenato nessuno, nemmeno gli spider.

La giornata di "relax" è cominciata con una partita di calcio molto movimentata e particolare: tutti incordati.

Il risultato è stato un'"insalamazione" totale dei giocatori, qualcuno dei quali è stato trascinato per il "campo".

Nonostante il nome della giornata, anche il pomeriggio è stato altrettanto agitato: il calmo pomeriggio allo stagno si è trasformato in una battaglia "all'ultimo fango", una guerra con palle di melma del fondale della pozza. La giornata si è conclusa con una bella doccia per levarsi lo sporco di dosso.

Lisa, Emma, Dora, Vera

La salita al Pizzo Tencia l'è scaia düra, ma à la fin à sem rivat in scima quasi tüt. Ona belisima sensazione, la soddisfazione, ona belisima viscta pürtropp osürada da la nebbia. La discesa l'era püsee bèla, par via dai mila e mila sclisigat in sù la nef, comunque l'è scaia molto püsee svelta da la salida e püsee divertenta. Semm rivat sclozz da scima a font con ona grant sodisfazione. Certi ai gheva i pèe cöcc ma ol divertiment l'è scetai grandisim. In capanna am fai na bèla marena e sa sem sübit riciapat.

Kilian, Mara, Livio, Federico Viki

Grandi complimenti a tutti i ragazzi per salita al Tencia, bravi!



Parte del gruppo in Cima al Tencia.

Una bella partita di calcio incordati.

Nic all'ombra, ...gli altri in acqua.

Settimana mini medi

Quest'anno la settimana Mini medi ci ha portati a fare un giro attorno alla cima più alta interamente su suolo ticinese, il Pizzo Campo Tencia. Da Sonogno siamo saliti al rifugio Alpe Barone il primo giorno; passando poi per l'omonimo passo, il secondo giorno ci siamo recati al rifugio Alpe Sponda dove è stato un grande piacere ritrovare quale guardiana di turno Rita Vonarburg (con Giusto), monitrice delle settimane mini di ormai tanti anni orsono. A causa del grande innevamento, per giungere alla capanna Campo Tencia abbiamo scartato la via più diretta, che attraversa il Passo di Ghiacciaione, e abbiamo aggirato il Pizzo Forno, facendo della terza giornata probabilmente la più lunga tappa dell'intera settimana.

Dopo esser stati serviti e riveriti dal nostro Dema, ci siamo recati in Valle Maggia, passando per il Pizzo Campo Tencia e approfittando dell'abbondante neve lungo la discesa per guadagnare dislivello sulle pietraie. Passati da Soveltra ci siamo poi spostati a Brontallo, dove abbiamo pernottato in uno splendido agriturismo gestito dal mitico Vasco, una vecchia conoscenza degli OG del CAS Ticino. Dopo una buona grigliata a base di costine ed una bella dormita, ci siamo spostati su di un comodo nuovo sentiero verso il rifugio Fiorasca, dove abbiamo trascorso l'ultima notte della settimana. L'abbondante innevamento e le difficoltà tecniche dettate dall'itinerario e dalla stagione hanno reso questa settimana mini molto impegnativa sia per i ragazzi, che hanno però dimostrato di essere all'altezza di affrontare le varie difficoltà, sia per i monitori. Un grazie a tutti i ragazzi che hanno contribuito al successo della settimana, alla nostra guida e organizzatore Tiziano, e al monitore Gino per il prezioso aiuto!

Claudio Petrini



SETTIMANA MINI

PICCOLI



Si è conclusa con grande entusiasmo la consueta settimana Mini del gruppo Piccoli che quest'anno ha avuto luogo tra la Verzasca e la valle Maggia. Domenica 21 giugno infatti ragazzi, monitori e genitori hanno raggiunto, durante una piacevole giornata d'inizio estate, la capanna Osola situata nell'omonima selvaggia valle che diparte da Brione Verzasca. Dopo un buon piatto di pasta gentilmente preparato da Gianca e da Sergio, i genitori hanno preso il cammino di ritorno. I ragazzi invece il giorno seguente, con i monitori Lele, Sergio, Elia e Consu, senza dimenticare la simpatica mascotte a quattro zampe Mima, hanno raggiunto l'incantevole alpe Spluga passando per la bocchetta Canova. Il simpatico rifugio di proprietà del patriziato di Giumaglio, situato a quasi 2000 metri di quota, è stato un apprezzato campo base che ci ha permesso di conoscere una bellissima zona, tanto affascinante quanto discosta. L'alpe Spluga è infatti un gioiello del nostro passato recentemente ristrutturato grazie al lavoro di volontariato dei membri del patriziato di Giumaglio, con il prezioso contributo di amici e simpatizzanti. I ragazzi (10-11 anni) si sono divertiti un mondo vivendo a stretto contatto con la natura, scoprendone i suoi segreti. Essi hanno dimostrato molto interesse e altrettanta motivazione, intercalando con piacere e spirito d'avventura momenti di svago con altri più "fisici". I partecipanti hanno infatti potuto arrampicare, giocare, compiere interessanti escursioni conoscendo al tempo stesso la natura alpina e apprezzandola senza sottovalutarne i pericoli. "Una settimana indimenticabile" affermazione che emerge dalle riflessioni conclusive dei ragazzi che si meritano un grande complimento per il loro comportamento davvero esemplare!

La settimana avrà luogo anche l'estate prossima e più precisamente da domenica 26 giugno a venerdì 1 luglio 2016. Per ulteriori informazioni potete telefonare al numero 079 501 45 07.

Consuelo



La voce dei ragazzi...

"I giorni che mi sono piaciuti di più sono stati lunedì e giovedì. Lunedì mi è piaciuto perché dalla capanna Osola siamo andati all'Alpe Spluga. Giovedì siamo andati al Pizzo Muretto e mi è piaciuto perché abbiamo visto tre camosci, uno scorzone e una rana. Questa settimana è stata fantastica!"

Loris

"A me questa settimana è piaciuta tanto! Il mio giorno preferito è stato lunedì quando abbiamo fatto la traversata tra la valle Verzasca e la valle Maggia; dalla capanna Osola alla capanna Spluga dove ci troviamo adesso. In questi giorni abbiamo visto tanti animali: tre camosci che soffiavano, un tritone, molti girini e tante mosche."

Tommaso

"Il miei giorni preferiti sono stati mercoledì perché abbiamo arrampicato e giovedì perché per la prima volta nella mia vita ho visto un camoscio! I monitori li ho trovati simpatici e ci hanno spiegato tanti nodi utili per fare arrampicata. Il giorno che mi è piaciuto meno è stato domenica perché avevo un po' di malinconia e non conoscevo ancora tutti i miei compagni di gruppo."

Stefano

"A me è piaciuta tutta la settimana Mini ma il giorno più bello è stato mercoledì perché siamo andati a scalare. Mi sono sentito molto bene e non avevo paura perché era già la mia seconda volta che andavo a scalare sulla roccia. Anche se era un po' stancante e mi sono graffiato le gambe, fare arrampicata è stata un'esperienza magnifica!"

Nicolò

"Questa settimana per me è stata speciale. Amo la natura e la montagna ma non ero mai stato così in alto. Mi è piaciuto molto arrampicare ma anche raggiungere la Punta di Spluga che è stata la mia prima cima in assoluto! Alla sera mangiavo come un lupo perché il cibo cucinato da Gianca e dai suoi aiutanti Lele e Sergio era buonissimo. Grazie Consu, Sergio, Gianca, Lele e Elia per questi bellissimi giorni che porterò sempre nel cuore! È stato fantastico!"

Shane

"L'esperienza al Mini-Cas è stata fantastica e altrettanto divertente! Il giorno più bello è stato mercoledì poiché abbiamo arrampicato. La mia prima salita in parete è stata proprio quella che mi ha assicurato Lele. Un grande grazie a tutti i monitori perché mi sono trovata perfettamente a mio agio!"

Gaia

"Questa settimana al Mini Cas è stata bella ed impegnativa. Il primo giorno, cioè domenica, è stato abbastanza faticoso perché non avevo allenamento. I momenti più belli sono stati quando abbiamo fatto la traversata Osola-Spluga, l'arrampicata e la salita al Pizzo Muretto dove ho visto due camosci e uno scorzone detto anche biacco. Devo ringraziare i monitori che mi hanno fatto vivere una settimana fantastica. Devo anche ringraziare l'aiuto monitore Elia che ci ha aiutati molto."

Laura

"Questa settimana trascorsa con il Mini Cas è stata molto faticosa ma altrettanto divertente. E' stato stancante quando abbiamo camminato a lungo ma poco dopo mi ci sono abituata e gli ultimi giorni non facevo più così tanta fatica. Mi è piaciuto molto andare ad arrampicare nonostante la paura, ...quindi non ho percorso tanti metri sulla parete. Ho apprezzato la salita al pizzo Muretto perché, essendo già un po' più allenata ho fatto meno fatica. Grazie mille a tutti i monitori, la settimana è stata fantastica!"

Selene

"Il mio giorno preferito è stato giovedì perché ho visto tre camosci, due scorzoni e una rana. Sono soddisfatto di aver salito il pizzo Muretto perché ero stanco, avevo fifa ma ce l'ho fatta lo stesso! Sono soddisfatto del mio impegno! Ringrazio Consuelo; la monitorice, Gianca; il mega cuoco, Elia; il grigliatore e Lele e Sergio; gli scalatori migliori! Grazie a tutti!"

Ernesto

"Personalmente il giorno più bello è stato mercoledì perché siamo andati ad arrampicare. E' stato fantastico! Dopodiché abbiamo fatto il bagno in un laghetto sopra la capanna. In seguito, come quasi tutti i pomeriggi, ci siamo divertiti a giocare a nascondino tra le casine dell'alpeggio."

Leandro

"La settimana Mini come aiuto monitore mi è piaciuta moltissimo. I ragazzi erano tutti molto simpatici e bravi. Da quello che ho visto e sentito la cosa che hanno apprezzato di più è stata l'arrampicata; si sono divertiti quasi tutti moltissimo! Anche il gioco del nascondino attorno alla capanna, la sera, come pure la battaglia d'acqua il pomeriggio di un giorno molto caldo, li ha fatti divertire molto e li ha anche aiutati a entrare bene nel gruppo. C'era chi era già andato in montagna e perciò se la cavava molto meglio di altri che invece non erano mai andati. Alla fine però tutti si sono impegnati e sono riusciti a migliorare. Giunti al termine della settimana c'era chi si era divertito di più durante i giochi e i quiz della sera e a chi erano piaciute di più le passeggiate o l'arrampicata. Tutti però erano contenti della settimana. Avendola fatta anch'io già due volte posso consigliarla a tutti, anche ai non esperti della montagna!"

Elia

Formazione:

CORSO DI

ARRAMPICATA

Veramente non avrei mai pensato di partecipare a un gruppo così bello, in compagnia di persone magnifiche con cui poter passare piacevoli momenti di arrampicata, montagna, cene deliziose e tanto altro. Tutto è iniziato alla prima uscita del corso, dove abbiamo passato tre giorni nelle falesie del Piemonte, iniziando a prendere dimestichezza con i nodi, con le prime salite su roccia, manovre e discese in corda doppia. Questo nelle bellissime pareti immerse nel verde di Montestrutto, deliziati anche dallo spettacolare gelato artigianale del posto.

L'ultimo giorno ci siamo spostati nella palestra di roccia di Traversella, ancora provati dalla cena gastronomica della sera precedente, dove anche i più golosi hanno capitolato davanti ai bis (forse tris!) di dessert. Ci siamo incamminati sopra la capanna dove abbiamo messo in pratica le nozioni apprese nei due giorni precedenti. E sul finire della bella giornata ho pensato: ma perché non creare un gruppo WhatsApp, che ci dia modo di tenerci in contatto e trovarci anche fuori dal corso? E fu così che la nostra avventura e la nostra amicizia hanno avuto inizio...

La seconda uscita del corso si è svolta nel meraviglioso ambiente nostrano dei Denti della Vecchia.

Un piccolo gruppo di partecipanti si è unito ad alcuni monitori già il venerdì sera per salire alla capanna Pairolo, aiutati provvidenzialmente dal magico mezzo di Tifu, che è riuscito agevolmente a portare a destinazione ben 8 persone in un solo viaggio; il seguito è stata una piacevolissima serata tra prelibatezze, buon vino e un cielo stellato magnifico. Il sabato mattina, una volta giunto il resto del gruppo, ci sono state spiegate le manovre di sosta su vie multitiro, applicate poi sull'impervia via della Scalinatella. Il secondo giorno è stato invece diviso in tre postazioni distinte: da una parte Armando e Jasmine ci hanno mostrato le tecniche per perfezionare i movimenti sulla roccia, insieme a prove per le cadute in sicurezza; nel settore Badin ci siamo esercitati ancora con le soste (piuttosto scomode) improvvisate dai nostri monitori; mentre nella terza postazione abbiamo affrontato la bellissima discesa in corda doppia nel vuoto del Vaiolet: spettacolare! Nel pomeriggio siamo poi rientrati in capanna per un breve debriefing e una fetta di torta rigenerante, per poi tornare a Cimaderna dove abbiamo deciso di cenare insieme all'Osteria del Reno, gustando pizze e risotti e terminando in bellezza il fantastico weekend.



L'ultima uscita si è svolta invece nella stupenda regione del Fieschertal. Anche in questo caso, visto l'affiatamento del gruppo, ci siamo chiesti se non sarebbe stata un'idea partire già la sera prima per arrampicare a Prato Leventina, con una gustosa grigliata e una notte in tenda...; detto e fatto! Abbiamo passato una bellissima serata in compagnia, grazie alla nostra super capa scout Samy che ha acceso il fuoco a tempo record e piazzato la tenda in un attimo, a Seba con le sue birre e il buon vino e a Sabri e la sua bellissima compagnia (aspettavamo anche i due Cip e Ciop, ma due goccioline di pioggia li hanno spaventati).

La mattina, risparmiando un'ora di viaggio, ci siamo poi trovati al passo del Furka, dove Loris e Tifu ci hanno gentilmente accolto con deliziose brioches, che ovviamente abbiamo gustato con piacere. Arrivati a Fiesch ci siamo riuniti con gli altri monitori e partecipanti dove ci sono stati illustrati i dettagli per l'uscita e poi via ad un'altra abbondante colazione. Abbiamo poi raggiunto, tramite un sentiero a tratti piuttosto impervio, la capanna Burghütte, dove nei suoi dintorni ci siamo allenati con vie relativamente lunghe e affinato la tecnica per le discese in doppia. Entusiasmata dall'esperienza vissuta ci siamo poi riuniti, pronti per la nostra prima pianificazione di una via a più tiri, calcolando orari, condizioni meteo e tempi di percorrenza. Giusto il tempo per terminare la minuziosa pianificazione e i guardiani della capanna, personaggi indubbiamente singolari ma molto simpatici (ancora adesso mi rendo conto di non aver capito una parola del loro strano dialetto...), già ci aspettavano per una deliziosa cena a base di cibo in scatola (purè confezionato, piselli e carote in scatola, polpette e un budino leggermente liquido). Il tutto accompagnato da un vinello decisamente acido ma assai costoso, che però ha contribuito a scaldare l'atmosfera facendoci passare una bella serata di baldoria tra canti, schitarrate, e come sottofondo il suono dei tuoni e della pioggia che cadeva torrenziale.

Domenica, con le condizioni meteo decisamente migliorate, ci siamo avviati autonomamente per individuare l'attacco delle vie e mettere in pratica quanto pianificato. La prima via, risultata leggermente più difficile, iniziava con un deciso traverso per poi continuare con entusiasmanti tiri dritti e ripidi fino alla fine; la seconda via era una continua traversa immersa nel verde e caratterizzata da una roccia molto umida e bagnata che ne ha aumentato la difficoltà. Giunti in vetta tutti emozionati e in anticipo sui tempi stabiliti siamo rientrati rapidamente in capanna, per poi scendere dal sentiero e rientrare in Ticino; ovviamente non abbiamo resistito e ancora una volta ci siamo congedati magnificamente con una bella cena in compagnia al Caseificio di Airolo, con relativa abbuffata di fondue e risotto, ottimo vino, e ovviamente meringhe e tanta, tantissima panna! (Per altro mai abbastanza per Loris...)

Un grazie al CAS Ticino e a tutte le attività proposte, all'organizzatore del corso (l'Ale Dominelli, che sarebbe ora che inizi ad impratichirsi con WhatsApp), ad Armando e Jasmine per i preziosi consigli, e ai carissimi monitori (Nadir, Giosi, Chiara, Mirco, Tifu e Loris), che hanno avuto tanta pazienza e ci hanno dedicato un enorme impegno... e soprattutto grazie per la stupenda compagnia e le mille mangiate insieme!

È stata un'esperienza bellissima, indimenticabile e che mi ha permesso di incontrare tante belle persone con cui condividere momenti, emozioni, passioni..., e trovare un gruppo così unito e che continua a esserlo è veramente il top!... Grazie ragazzi, siete mitici, vi adoro!

Jasmine Vismara

Formazione: CORSO AVANZATI ALPINISMO ESTIVO... POWER

Foto: Manuel Pellanda

Quest'anno la meta scelta per lo svolgimento del corso d'alpinismo avanzati è stata la vallata della Kiental, nell'Oberland Bernese. Si tratta di una regione che offre vedute infinite, contrasti affascinanti e un ambiente alpino da togliere il fiato (e a volte anche il sacco...).

I quattro giorni di corso si sono tenuti in condizioni estremamente favorevoli: la meteo, stupenda, ha reso i giorni trascorsi ancora più piacevoli e spettacolari; la motivazione del gruppo è sempre stata alta; nessun partecipante ha manifestato momenti di crisi e soprattutto non si sono presentati incidenti particolari (a parte forse qualche mal di pancia...).

Il momento culminante del corso è stato la traversata in cresta dal Morgenhorn al Blüemisalhorn via la Wyssi Frau, che riteniamo sia un itinerario da inserire nella lista "to do". Durante questa gita il gruppo ha potuto applicare sul campo le tecniche apprese il giorno precedente nella palestra naturale del Blüemisalpgletscher.

Dopo due giorni trascorsi alla Blüemisalphütte, ci siamo trasferiti nella valle limitrofa, dove si trova la Gspaltenhornhütte - una simpatica capanna, recentemente ristrutturata e appesa in mezzo ad un pendio. Ci teniamo a segnalare che i responsabili della capanna offrono un servizio sveglia a qualsiasi ora della notte. →

8-12 luglio

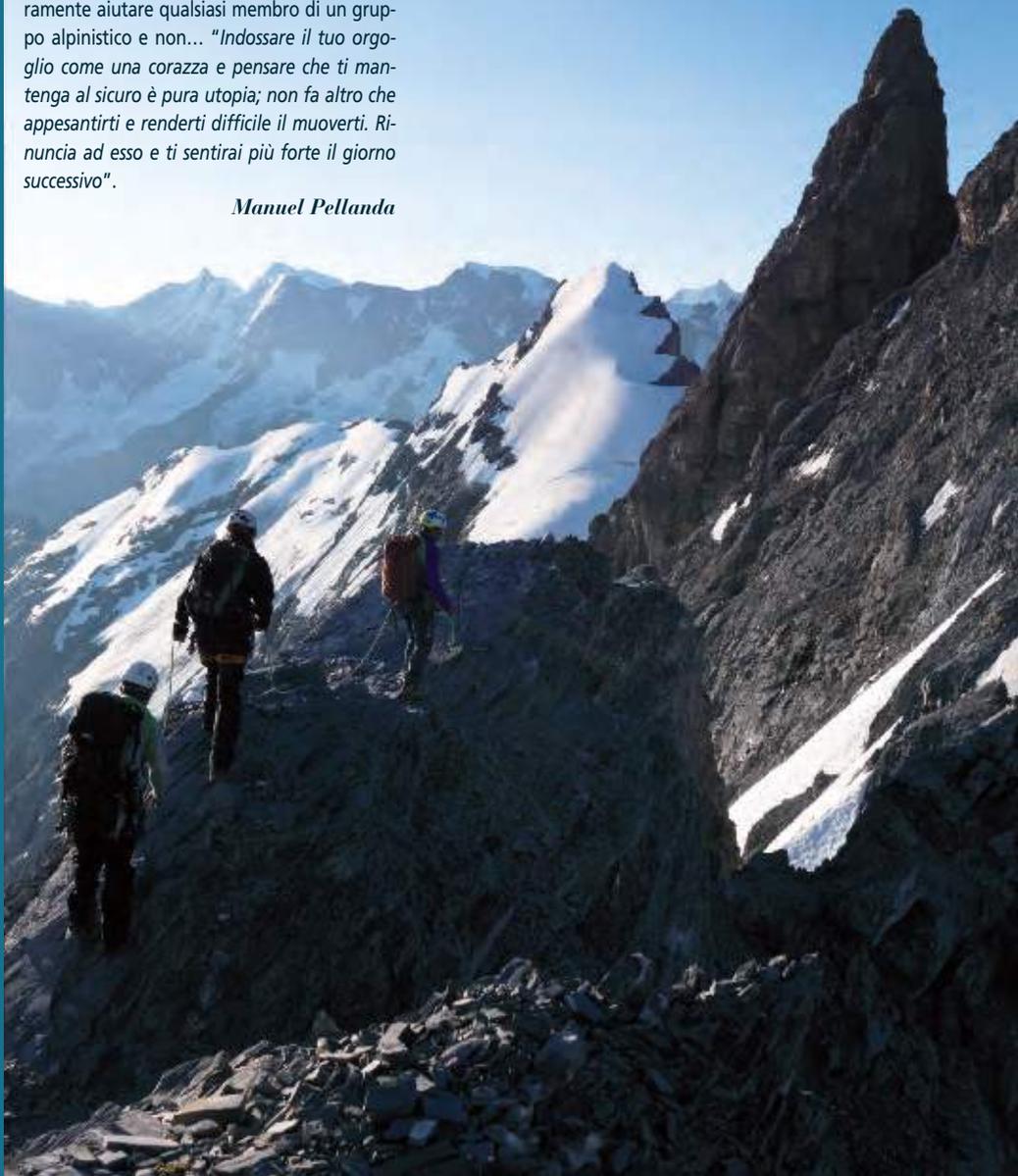




→ La sfida di fine corso è stata la scalata dello Gspaltenhorn (gita preparata dai partecipanti): questa cima - situata a 3'436.1 m - è stata conquistata con una divertente arrampicata lungo una cresta con una vista stupenda a 360°.

Terminiamo con una semplice citazione di George Raymond Richard Martin che può sicuramente aiutare qualsiasi membro di un gruppo alpinistico e non... *"Indossare il tuo orgoglio come una corazza e pensare che ti mantenga al sicuro è pura utopia; non fa altro che appesantirti e renderti difficile il muoverti. Rinuncia ad esso e ti sentirai più forte il giorno successivo"*.

Manuel Pellanda



L'anno della commissione cultura

Il Club Alpino Svizzero Sezione Ticino offre, durante l'anno, anche una serie di appuntamenti per vivere la montagna sotto differenti aspetti. Anche quest'anno abbiamo offerto una serata particolarmente emozionante che ha portato all'Aula Magna di Trevano un numero considerevole di persone.

In collaborazione con il Centro Trasfusionale della Svizzera Italiana abbiamo infatti presentato Nives Meroi e Romano Benet. I due alpinisti tarvisiani sono stati accolti all'aula Magna della Supsi di Trevano, il 4 marzo, per raccontare i loro 8000 e la loro ascesa alla vetta del Kangchenjunga (8586m), terza montagna più alta della terra. Una salita che segna il loro grande ritorno all'Himalaya ma anche un viaggio importante e unico. Il 17 maggio 2014 a mezzogiorno, Nives e Romano hanno toccato la vetta del Kangchenjunga. Alle spalle si sono lasciati un interminabile viaggio durato 5 anni. Ma anche tutta una vita passata insieme, giorno dopo giorno, prima e dopo quel faticoso maggio del 2009 quando, proprio sul Kangchenjunga, Romano stette male. Per Nives e Romano iniziava una nuova esperienza, un altro viaggio, quello che hanno poi chiamato il loro 15° ottomila. Affrontare e combattere la malattia di Romano, l'ospedale, i trapianti di midollo, la lunga convalescenza, continuare a vivere, ma anche a sognare nel limite del possibile è stato un vero e lunghissimo viaggio. Una serata emozionante, toccante che attraverso l'esperienza in montagna ha raccontato uno spaccato di vita.

Christian Gilardi



Una cinquantina di...



Indicazione bibliografica

Fink C., Volken M.
I quattromila svizzeri
Ed. CAS/AS Verlag
2015

Sull'arco alpino (riferito a Francia, Svizzera e Italia), l'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (UIAA) ha definito nel 1993, tenendo conto di criteri topografici, morfologici e alpinistici, 82 vette principali che raggiungono o superano i quattromila metri, più altre 46 vette sussidiarie. Anche "Il sole del Ticino" (ovviamente nel bel tempo generalizzato all'arco alpino) splende su queste vette. La Svizzera ne conta il maggior numero, 48. Dai 4010 metri del Laggjhorn ai 4634 della Dufourspitze, del gruppo del Rosa, attorno a Zermatt sono quasi la metà: 22 cime compreso il Cervino, di cui ricorreva nel 2015 il 150.mo della prima salita in vetta a 4448 metri. Caroline Fink e Marco Volken (vallesano d'origine e con una importante presenza nel nostro cantone) firmano il libro edito dal CAS (Club Alpino Svizzero) dal titolo "I quattromila delle Alpi svizzere", testi disponibili anche in tedesco, francese e inglese. Su 286 pagine ricche di descrizioni e illustrazioni si informa sui vari aspetti delle montagne che superano la mitica quota. Il primo collezionista delle alte vette è stato l'austriaco Karl Blodig (1859-1956), che nel 1923 pubblicò "Die Viertausende der Alpen": ma gliene mancavano due, nei pressi del Monte Bianco. A settandue anni salì l'Aiguille du Jardin e la Grande Rocheuse, ma non era più il primo, perché altri lo avevano già preceduto. All'epoca non era facile definire un "quattromila". "Una serie di sommità allineate – scrive Volken – come il Breithorn di Zermatt. Contava come un solo quattromila, o erano più di uno?". Solo l'elenco dell'UIAA degli anni Novanta (in base al lavoro di esperti, fra cui Gino Buscaini per l'Italia e Maurice Brandt per la Svizzera) fece chiarezza sui criteri da adottare. Gli svizzeri primi "collezionisti", dunque dei "quattromila" nazionali, furono gli argoviesi Johann Rudolf e Hieronymus Meyer, figli di un industriale: e cacciatori di camosci vallesani Joseph Bortis e Alois Volken. Sarebbe interessante sapere il nome del primo ticinese: potrebbe essere quello di Walter Ruprecht, che effettuò anche alcune scalate qualche decennio or sono seguito dalle telecamere della TSI. L'unico quattromila delle Alpi Retiche è il Piz Bernina (4048 m), attorniato da montagne, come il Piz Roseg, di poco inferiori. Vanta una via di grande classe, come il Biancograt. Per pochi metri l'Eiger non fa parte dei "quattromila": la sua parete nord ha costituito uno degli ultimi problemi dell'arco alpino. La prima salita nel 1938, in precedenza parecchi drammi con esito letale si erano consumati sulla sua verticalità, tanto che il Canton Berna prospettò la proibizione di affrontare la parete. Attualmente viene scalato anche in alta velocità. L'urano Dani Arnold detiene il record in 2 ore e 28 minuti, una decina di minuti in meno di Ueli Steck, entrambi scalatori della nuovissima generazione. Arnold ha salito recentemente la nord del Cervino nel tempo record di un'ora e 46 minuti. Steck si è impegnato a collezionare gli 82 "quattromila" dell'arco alpino e nonostante le difficoltà ha portato a termine il progetto.

Al di là delle prime salite e dei record stabiliti, il fascino dei "quattromila" colpisce anche il semplice escursionista. Di questi tempi vengono sempre più organizzati, anche dai vari CAS, i "tour" attorno ai giganti delle alpi, per ammirare anche albe e tramonti. Perché "in fin dei conti" – come scrive Hermann Biner nella introduzione al libro – le vette esistevano ben prima che la civiltà umana iniziasse a descriverle, ed è solo due secoli che le frequentiamo. Un lasso di tempo insignificante nella vita di una montagna. Il libro è dunque "una dichiarazione d'affetto alle più alte vette svizzere".

Piorgiorgio Baroni

(Articolo apparso sulla Rivista "Malcantone")

4 “quattromila” svizzeri

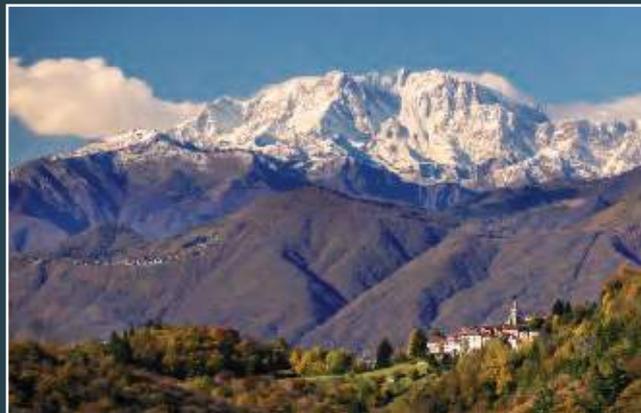


Foto: Marco Volken

Le salite de “El camino de Santiago”

Polvo, barro, sol y lluvia
es Camino de Santiago.
Millares de peregrinos
y más de un millar de años.

La leggenda

Santiago de Compostela (97'000 abitanti) è la città spagnola capoluogo della comunità autonoma della Galizia. La sua notorietà è dovuta al fatto che, secondo la tradizione cristiana, da oltre un millennio è sede delle spoglie mortali di Giacomo il Maggiore, apostolo di Gesù. Nel 1985 l'Unesco ha dichiarato quali patrimonio dell'umanità la cittadina e il percorso del pellegrinaggio (“El Camino de Santiago”).

Il nome della località riprende quello dell'apostolo e martire del Cristianesimo (morto e sepolto a Gerusalemme nel 44 d.C. e le cui spoglie, secondo la leggenda, sarebbero giunte miracolosamente via mare in Spagna) e dal termine Compostela (o Campostela, in latino *campus stellae*) che significa campo della stella. La tradizione vuole che nell'anno 813 un eremita di nome Payo, diminutivo di Pelayo (Pelagio) venne attratto da strane luci a forma di stella sopra il monte Libredon, dove esistevano antiche fortificazioni. Il vescovo Teodomiro, interessato dal misterioso fenomeno, scoprì in quel luogo una tomba con tre corpi. Uno dei tre aveva la testa mozzata e una scritta: “Qui giace Jacobus, figlio di Zebedeo e Salomé”. Allora il re Alfonso II ordinò la costruzione sul posto di un tempio, dove nell'883, i monaci benedettini edificarono un loro monastero. Iniziarono poi i primi pellegrinaggi alla tomba dell'apostolo, dapprima dalla regione circostante e poi da tutta l'Europa. Il Santuario così fondato, nel corso della storia divenne la Cattedrale di Santiago in cui sono a tutt'oggi conservate le spoglie mortali di San Giacomo. In quei momenti la località divenne simbolo della speranza cristiana nella lotta contro l'invasione mussulmana.

Tutte le strade portano a Roma e... 5 itinerari principali a Santiago...

Itinerari

Cammino francese

da Saint Jean Pied de Port, Francia (ca 760 km)

Cammino aragonese

da Somport, Francia (ca 900 km)

Cammino del nord

da Irun, Spagna (ca 800 km)

Cammino portoghese

da Lisbona, Portogallo (ca 650 km)

Cammino sanabrese

da Siviglia, Spagna (ca 1000 km)

Il Cammino francese è il più conosciuto e frequentato: collega tra di loro alcuni punti cardini della storia spagnola ed europea. Di solito le pubblicazioni lo suddividono in 30 tappe che hanno così una lunghezza media di 25 km l'una. In realtà le numerose possibilità di pernottamento, le deviazioni possibili, gli interessi culturali, la forma fisica individuale, il clima, ecc., permettono di personalizzare come meglio si desidera il proprio itinerario. Il percorso comporta anche il superamento di alcune belle salite e in queste righe faccio un accenno alle principali. Ma perché raggiungere Santiago de Compostela? Come sempre la risposta non è univoca e penso possa comprendere la somma di diverse motivazioni. Ci si può andare per fede, per ragioni storico/culturali, per il piacere di camminare, per scoprire nuovi paesaggi, per stare da soli o per apprezzare la compagnia del gruppo, per fare nuove conoscenze e (perché no?) per gustare la cucina e i buoni vini locali...

Saint Jean Pied de Port è un grazioso villaggio (1700 abitanti) che costituisce il punto di partenza per la prima tappa del Cammino francese. L'inizio avviene con ... il botto in quanto da qui, molto gradualmente, si comincia la lunga risalita del versante orientale dei Pirenei, superato il cui spartiacque si scende in breve a Roncisvalle. Piccoli alberghi, locande e trattorie garantiscono le esigenze dello "scheletro" e dello stomaco e permettono di dormire al meglio in vista della partenza all'indomani. Negozi di vario genere e di articoli sportivi consentono pure di provvedere alle lacune riscontrate troppo tardi nella preparazione dello zaino.

Il mattino del 14 marzo 2015 si presenta grigio e l'aria è umida. Le montagne sono ancora coperte dalla neve e sopra i 600 metri si prevedono nuove precipitazioni. Rinunciamo all'attraversamento della catena pirenaica seguendo la via alta (o Route Napoléon) in quanto ai 1430 metri del Collado Leopoder la neve supera ampiamente il metro di spessore. Ripieghiamo quindi sulla via bassa (o del fondovalle) che è un po' più breve e segue la strada carrozzabile o la vecchia mulattiera. Poco dopo aver attraversato la frontiera franco-spagnola a Las Ventas, in alcuni km si arriva al primo vero villaggio in Spagna, Val Carlos (400 abitanti). Secondo la nostra guida (vedi bibliografia in calce) "Valcarlos deve il suo nome al fatto che qui, nel 788, sostò Carlo Magno con le sue truppe, mentre la sua retroguardia, guidata dal paladino Rolando, veniva massacrata in un agguato di baschi (che la leggenda trasformò in saraceni) al Puerto de Ibaneta, nei pressi di Roncisvalle". La salita avviene con regolarità sotto una nevicata a tratti molto fitta, che rende ovattato il paesaggio e con la nebbia che limita la visuale a qualche decina di metri. Direi che, come airolese mi piaceva giocare in casa. Lungo il percorso incontriamo 3 o 4 "peregrini" che come noi iniziano il Cammino. Ognuno prosegue avvolto nella mantellina e assorto nei suoi pensieri. La forma a "toblerone" di una chiesetta (che emerge subitaneamente dalla nebbia) e un cartello stradale a sfondo bruno, ci segnalano che siamo ai 1057 metri del colle Ibaneta. Ci sono 25 cm di neve fresca. Mancano ancora un paio di km pianeggianti e in leggera discesa e poi appare Roncisvalle (30 ab.). "Roncisvalle è uno dei luoghi più significativi e importanti del Cammino. Qui si associano due mondi distinti, carichi di storia e di leggende; la peregrinazione jacoepa e il ciclo epico dei Franchi. Con il Cebreiro (all'inizio della Galizia), ancora oggi indissolubilmente legato alla tradizione e al mito, Roncisvalle è uno dei luoghi di accoglienza di maggiore suggestione e più antichi del Cammino".

La guida informa: "Questa tappa non presenta particolari difficoltà tranne la discesa (più che la salita, che è molto dolce) dell'Alto del Perdòn (771 m) nell'omonima sierra, che si incontra dopo Zariquiegui". Abituati a altre salite di carattere alpino, il sentiero che porta al punto culminante si rivelerà comodo, lambito dalle ginestre ma disturbato dal forte vento e dalle raffiche di pioggia che ogni tanto scrosciano dal cielo. Già da lontano si notano i parchi eolici che occupano la sommità (una specie di dorsale pianeggiante) e che sono stati sistemati lassù proprio perché la forza del vento, continua e intensa, permette di sfruttare al meglio la nuova tecnologia. Sulla cima trova posto anche il Monumento al pellegrino, eretto nel 1996 dagli amici del Cammino di Navarra, sul luogo ove anticamente sorgeva un hospital. Sull'opera sono incise le parole "Donde su cruza el camino del viento el de las estrellas (dove si incrocia il cammino del vento con quello delle stelle)". L'inizio della discesa, un po' ripido e bagnato, richiede attenzione per non scivolare. Poi il percorso, sempre ben segnalato dalle frecce color giallo, continua pianeggiante. Una breve deviazione di un paio di km ci porta alla chiesetta di Nuestra Senora di Eunata, uno straordinario edificio a pianta ottagonale, di origine templare. "Puente la Reina, punto di arrivo della tappa, è uno di quei nomi che si imprime nella memoria del pellegrino ancora prima di partire. In questo importante centro medioevale i Cammini verso Santiago, quello navarro e quello aragonese, si congiungono diventando uno solo (il Cammino francese)" ... Il ponte romanico dell'XI secolo è semplicemente bellissimo. Fu fatto costruire dalla regina Munia, sposa di Sancho III di Navarra, per facilitare il transito dei pellegrini sul rio Arga. Il paese deve il suo nome a questo."

Il colle di Ibanéta (1057m)

Tra Saint Jean Pied de Port (180 m) e Roncisvalle (996 m)
distanza 25 km
tappa numero 1



L'alto del Perdòn (771 m)

Tra Pamplona (197'600 ab., 450 m) e
Puente La Reina (2800 ab., 348 m)
distanza 24 km
tappa numero 4



La Cruz de Hierro (1531 m)

Tra Astorga (12'000 ab., 875 m) e Ponferrada (68'000 ab., 535 m)
distanza 53 km
tappe numero 21 e 22



O Cebreiro

Tra Villafranca del Bierzo (3'800 ab/500 m) e Triacastela (780 ab/665 m)
distanza 50 km
tappe numero 24 e 25

Dopo essere usciti dalla storica città di Astorga, importante centro asturiano e romano (dove si produce anche un ottimo cioccolato) si punta verso ovest. Il cielo è sereno e la temperatura è relativamente mite. Che la primavera stia davvero arrivando anche quassù? Seguendo il percorso "normale", la croce di ferro si trova alla quota più elevata ed è sicuramente uno dei luoghi simbolici del Cammino francese. Per raggiungerla si attraversano paesaggi molto belli, con panorami ampi, dove però in certi luoghi si nota un forte stato di abbandono. L'agricoltura e la foresticoltura mostrano segni evidenti del declino che sta registrando questa porzione di territorio. I paesi che si incontrano sono tutti caratteristici ma parecchie case sono disabitate o in rovina. Gli abitanti sopravvivono grazie al Cammino e ai suoi pellegrini che necessitano di alloggio e sussistenza. "Lasciato il villaggio di Rabanal del Camino (1160 m), in breve gli alberi si diradano, lasciando il viandante esposto ai venti, sempre piuttosto vigorosi che battono queste rotonde e nude cime. Dopo poco più di 5 km si arriva a Foncebadon. Il paesino oggi è diroccato e abbandonato: sembra una città fantasma, con ancora le sue case e i cascinali in piedi, lungo la via principale per la quale si passa. Negli ultimi tempi, l'apertura di alcuni rifugi accoglienti e di un bar/ristorante lo stanno in parte rivitalizzando". Dopo l'ennesimo "café con leche" del percorso, il gruppo affronta la parte finale della salita. Come sempre la "disciplina di marcia" è a geometria variabile. C'è chi ha voglia di camminare da solo, in silenzio, immerso nei suoi pensieri ... La stessa persona poi prosegue con qualcun altro o in un piccolo gruppo, nel quale è bello parlare di mille argomenti diversi. Le mitiche frecce di color giallo (o le conchiglie di metallo avvitate sui marciapiedi dei centri abitati) indicano sempre la direzione da seguire. Soltanto chi si distrae a qualche bivio può sbagliare. Il pregio ineguagliabile di queste giornate in terra spagnola è quello che si può fare totalmente a meno dell'orologio: ci pensano la natura, i monumenti storici e il proprio corpo a segnalare i momenti in cui bisogna fermarsi per piacere, per necessità o ... per forza. Anche la meteorologia, per finire, in questa stagione assume un'importanza relativa perché viviamo una situazione climatica ben diversa da quella estiva quando le temperature oscillano sui 40 gradi e quindi, come per raggiungere le alte vette delle Alpi, bisogna partire prestissimo al mattino. Nell'ultima parte il sentiero giunge quasi orizzontalmente al "mitico" luogo e sulla nostra sinistra, si snoda la strada asfaltata che passa davanti alla croce. "È questo un luogo simbolicamente importante: si tratta di un alto palo di legno in cima al quale è posta una semplice croce in ferro che, isolata lassù, sembra voler congiungere la terra con il cielo. Il punto più alto lo si tocca un po' più avanti in prossimità di un'antenna per le telecomunicazioni (1531 m). "Alla base della croce c'è un mucchio di piccole pietre depositate dai pellegrini (che però devono averle raccolte nel loro luogo di residenza) durante la lunga storia del Cammino e portate anche oggi nel segno della tradizione.

Villafranca del Bierzo è una delle città nate e cresciute grazie al Cammino che, come indica il nome, deve il suo sviluppo iniziale ai Franchi che si insediarono qui nel XII secolo. La località è un passaggio obbligato verso il Cebreiro, porta d'ingresso della Galizia. Il primo tratto del percorso segue il fondovalle dove passano anche la strada statale e la nuova autostrada: è piuttosto noioso. Da Las Herrerias (m 640) in poi l'itinerario diventa invece molto bello e attrattivo. Una salita che si snoda tra vasti boschi di latifoglie, che attraversa i minuscoli villaggi di Hospital, La Faba (910 m) e Laguna de Castilla (1150 m) arrivando finalmente ai 1300 m di quota di O Cebreiro.

Lungo la salita a quota 1200 m circa, appare l'antico cippo in pietra che segna il confine tra il Bierzo e la Galizia. Nei pressi un altro cippo chilometrico indica la distanza da Santiago che, per la precisione, è ancora di 152.5 km. Da qui in avanti incontreremo queste segnalazioni ogni 500 metri: una specie di conto alla rovescia che indica la distanza dal traguardo. Per ora bisogna raggiungere O Cebreiro, dove ci fermeremo per la notte.

"Il Cebreiro è un luogo magico e isolato, avvolto spesso nella nebbia anche nelle giornate estive ...

È uno dei luoghi più ricchi di suggestione del Cammino (il cui fascino è però oggi un po' rovinato dai tanti bar e ristoranti). La memoria di questi luoghi rimarrà nel cuore. Caratteristica è la presenza delle pallozas, le antiche case dei pastori della zona, fatte di pietra e paglia, tecnica costruttiva probabilmente di origine celtica. Esse furono tra i primi luoghi di accoglienza e ristoro per i pellegrini di passaggio".

Il villaggio di O Cebreiro (pochissimi abitanti) è una frazione del Comune omonimo (ca 1200 persone), si trova proprio sul colle e, oltre che per sentieri e mulattiere, si può raggiungere e attraversare seguendo la strada statale asfaltata. Il parroco di questa località, una trentina di anni fa aveva avuto un'importanza particolare nella storia del Cammino. Scrive la guida:

"A sinistra dalla primitiva chiesa preromanica di Santa Maria la Real (piccola, a tre navate) ... c'è la tomba di Elias Valina (1929-1989) storico parroco del Cebreiro: a lui si deve tra l'altro la rinascita moderna del Cammino: dopo averne fatto oggetto di studi e della sua tesi di dottorato, nel 1984 ripercorse infatti l'intero Cammino dai Pirenei alla tomba dell' Apostolo, segnandolo per la prima volta con frecce di vernice gialla, che da allora sono diventate il simbolo di questo tracciato".

Ecco il grande cartello stradale che ci indica l'entrata della città. Ancora pochi chilometri a piedi nel tessuto urbano e siamo in Piazza Obradoiro davanti alla Cattedrale di Santiago. I lavori di edificazione della cattedrale iniziarono nel 1075 e la prima facciata fu in stile romanico. Nel 1670 essa venne trasformata in stile barocco.

Giungere al traguardo è una grande soddisfazione, il cielo è grigio ma il momento emozionante.

Dapprima "sacchi a terra"!

Poi le reciproche congratulazioni di rito, qualche fotografia, il ritiro della carta della "Compostela" all' apposito ufficio, la Messa del pellegrino e l'impressionante rituale della Bòtafuméira, le ultime ore di soggiorno nel centro storico, la cena che chiude la magnifica avventura e infine a nanna. Il giorno dopo il volo di rientro ...

Un grazie a Enrico per l'esperta guida, la meticolosa organizzazione e per l'accoglienza nel gruppo "Momò"!

Aldo Maffioletti



L'arrivo a Santiago de Compostela (tra 194 e 299 m di quota)



PER MAGGIORI INFORMAZIONI



Alfonso Curatolo, Miriam Giovanzana
GUIDA AL CAMMINO DI SANTIAGO DE COMPOSTÉLA
Ed. Terre di mezzo (sesta edizione, luglio 2013)

VAL CARASSINA

Nei ricordi dei più la val Carassina è quella monotona valle che porta alle capanne dell'Adula partendo dal Luzzone o da Compietto. Per percorrere questi 6 km che portano alla capella di Termine si impiega solitamente poco più di un'ora ma si può chiacchierare senza badar troppo a dove si mettono i piedi. Con l'avvento della Mountain bike, anche l'accesso alla capanna Adula si è notevolmente accorciato; alcuni temerari poi scendono direttamente per la Val Soi facendo così un interessante giro circolare attorno alla Cresta della Cima di Pinaderio. Proprio questa cresta, in occasione del 150 del CAS, è stata resa più agibile grazie al lavoro di un volenteroso gruppo di nostri capigita che hanno realizzato uno spettacolare percorso a picco sulla valle del Sole.

La Via Alta della Carassina viene ora percorsa annualmente da decine di escursionisti con una buona gamba e poche vertigini. Questo itinerario vuole anche stimolare l'appassionato di montagna a soggiornare alla nostra capanna viziati dai nostri guardiani per favorire un andare in montagna slow-mountain. Percorrendo la Via Alta, lo sguardo spazia inevitabilmente anche verso il basso e l'altro versante della valle per ammirare le vette che si stagliano tra il Torrione di Nav, cima posta all'estremo nord e l'Adula a sud. Una cresta in gran parte rocciosa frastagliata ed imponente che farà, se istituito, da confine con la zona centrale del Parc Adula. Sotto la via Alta, una sorta di cengia, collega invece la capanna con il pianoro dei laghetti della Colma, posti a 2233 metri sotto l'omonima vetta.

antichi passaggi
da riscoprire





Le tecnologie moderne permettono oggi di consultare le vecchie mappe geografiche ed è così che si possono riscoprire antichi passaggi e sentieri non più riportati sulle cartine recenti, ma che spesso sono ancor ben reperibili sul terreno. Ed è così che si parte alla riscoperta di questi antichi passaggi, uno dei quali porta proprio ai laghetti della Colma partendo poco a sud dell'alpe Carassino. Questo percorso costeggia dapprima il fiume sul suo lato sinistro, risale sull'ultimo comparto boschivo di abeti, transitando dal pto 1982, per poi, passando ai piedi del bastione quotato 2342, raggiungere i laghetti. Proprio in questa zona, dalla caratteristica roccia scura ed oleosa, veniva un tempo estratta la pietra ollare. Dai laghetti, e dopo aver fatto una pausa ristoratrice, è possibile raggiungere la cappella di Termine e la capanna Adula traversando con leggeri saliscendi l'intero versante della valle.

Alcuni anni orsono il guardiano Thomas Meier della capanna Länta mi contattò per chiedermi l'interesse della Sezione a realizzare un itinerario di collegamento con la nostra capanna attraverso il passo di Fornée. Bocchetta che nella storia era già utilizzata ed attraversata addirittura dal bestiame della Valle di Blenio per raggiungere i pascoli della valle della Länta. Nel 2014, con l'aiuto di un gruppetto di giovani, abbiamo così demarcato il tracciato fino al passo, completando l'itinerario già preparato da Thomas sul versante grigionese; questo percorso permette ora di realizzare un anello estremamente interessante attorno all'Adula.

Nell'anno del 125° della Sezione organizzammo un trekking che passava da tutte le capanne della nostra Sezione. Una tappa collegava appunto la capanna Adula CAS alla Michela, un nutrito gruppo volle però seguire la via che giungeva al Luzzone passando dal Pizzo Cassimoi. La salita verso il Cassimoi e ora la Cima d'Aquila, vetta più alta del Ticino, è decisamente selvaggia e molto interessante. Risalendo il vallone che si percorre per il passo di Fornée, si abbandona il sentiero al grosso masso quotato a 2444 e ci si dirige verso nord su evidenti tracce delle pecore per raggiungere una larga cengia che permette facilmente di attraversare la parete rocciosa verso il pto 2482. Mantenendo la quota si continua verso nord fin sotto il ripido versante del Pizzo Sorda, da qui un'evidente rampa conduce ad una sella (2828 m) che separa la val Carassina dalla Val Scaradra. Continuando si può raggiungere il la-





Foto: Manuel Pellanda / Andrea Stella

ghetto alpino più alto del Ticino posto a 2982 m, la vetta del Cassimoi 3129 m e della Cima d'Aquila 3128 m. Questa variante di salita al Cassimoi è sicuramente da favorire nel periodo estivo, in quanto sul lato Scaradra a seguito della sparizione del ghiacciaio, il terreno risulta ora decisamente più mobile.

La scoperta più interessante della Carassina l'ho però fatta nel 2015, quando assieme a Manuel abbiamo dedicato alcune giornate di inizio estate a salire le vette dello spartiacque Carassina-Scaradra. In una di queste spedizioni, scendendo dal Pizzo Sorda per la sua cresta Sud e poi sulla rampa che conduce al Cassimoi dall'itinerario descritto prima, abbiamo intravvisto un evidente sentiero che traversava l'intera parete sud del Pizzo Sorda poco sotto la quota dei 2600 m. Questo suggestivo passaggio estremamente aereo è stata una vera rivelazione, in effetti permette di raggiungere le vette del Torrone di Nav o della Punta di Val Scaradra senza perdere quota, oppure semplicemente di raggiungere la cresta dello Stanga - Forcadona su tracce di sentiero, e scendere quindi a Compietto per tornare all'inizio della valle Carassina.



L'anello sulle pendici della Val Carassina con pernottamento alla nostra capanna è quindi proposto, diverse varianti permettono di adeguare l'itinerario in funzione alle proprie capacità e all'allenamento, tocca ora a voi preparare scarponi e zaino e lanciarvi alla scoperta di questi antichi passaggi... Buona gita!

Giovanni Galli

VAL MAIRA

SULLA SPIAGGIA DI UN ANTICO MARE

È un piacere sentirlo raccontare con passione storia e leggende della sua Val Maira. Ci troviamo in Piemonte, a ovest di Cuneo, in un territorio occitano integro e affascinante per natura e cultura: la valle è lunga 45 chilometri, ospita 13 Comuni e 12mila abitanti su una superficie per lo più montana compresa tra i 600 e gli oltre 3300 metri di altitudine. Con Enrico Collo, geologo e guida naturalistica, si perde facilmente la nozione del tempo. L'esperienza è stimolante e ne esce rafforzato il nostro spirito di osservazione.



Stavolta non c'è necessariamente una cima da raggiungere, dobbiamo «solo» guardarci intorno e capire. Come guidati per mano, con un po' di immaginazione e pazienza, a poco a poco riusciamo persino a interpretare il paesaggio, a distinguere le rocce, a entrare in un mondo molto lontano nel tempo, che ci appartiene ancora e di cui, grazie alla nostra guida, abbiamo imparato a riconoscere le linee di lettura. O almeno, ci siamo illusi di esserci riusciti per qualche ora.

Nell'alta valle, tra 2000 e 2400 metri, l'Altipiano della Gardetta è circondato da montagne dolomitiche tra le quali spicca Rocca la Meja (2840 m). Dal 2001 questo territorio è riconosciuto come Patrimonio geologico italiano, un piccolo paradiso dalla storia complessa e con molte carte da esibire all'uomo di scienze e all'escursionista curioso. Ci troviamo nella zona geologica del Brianzonese: alla Gardetta affiorano rocce antiche (di quasi 300 milioni di anni) ed è documentata nei dettagli la storia di una zona costiera (250-220 milioni di anni fa) nonché la nascita, in seguito all'allontanamento delle placche continentali europea e africana, dell'Oceano Ligure-Piemontese (a partire da 220 milioni di anni fa). La successione delle rocce sulle creste rivela che lo sprofondamento di questo mare avverrà solo nel Giurassico, 150 milioni di anni fa, con lo sviluppo di una dorsale oceanica sottomarina di origine vulcanica che qui si staglia verso nord nel profilo del Monviso. Per raggiungere l'Altipiano della Gardetta, saliamo a piedi dal Col del Preit (2076 m) verso il Rifugio Gardetta del CAI (2337 m), proseguiamo fino all'omonimo passo (2440 m) e poi ancora in direzione del Monte Cassorso, fino alla cresta del Bric Cassin (2600 m).



Rocce e resti fossili svelano ai nostri occhi una grande diversità di ambienti e una storia di 100 milioni di anni raccontata su una manciata di chilometri: dalle andesiti, rioliti e porfiroidi che testimoniano colate di lava ed esplosioni vulcaniche antiche, ai conglomerati quarzosi nati nelle pianure fluviali, alle quarziti corrispondenti all'arrivo del mare e alla formazione di spiagge e fondali sabbiosi ondulati (*ripple-marks*), ai gessi e alle carniole delle lagune salate evaporitiche, ai calcari e alle dolomie delle barriere carbonatiche di mare caldo e poco profondo in un clima tropicale. Se a tutto ciò aggiungiamo gli sconvolgimenti successivi della storia della Terra, prima la distensione di due placche continentali e l'ampliamento dell'Oceano Ligure-Piemontese e poi, negli ultimi 65 milioni di anni, la collisione fra le stesse placche e il conseguente sollevamento delle Alpi, fenomeno ancora attuale, si arriva alla contemporaneità: è come sfogliare un libro aperto su un arco complessivo di 300 milioni di anni.

Sul terreno, nelle rocce calcareo-dolomitiche gli indizi di vita si riconoscono nelle tracce di gallerie lasciate da invertebrati sul fondale marino, nei gambi di crinoidi (paragonabili ai nostri gigli di mare), in alghe marine e polipi di corallo; nelle rocce quarzitiche ci si imbatte invece in impronte fossili risalenti al Triassico medio che accomunano questo territorio al Monte San Giorgio (Patrimonio mondiale Unesco). Enrico Collo ha documentato le peculiarità geologiche dell'Altopiano della Gardetta nella sua tesi di laurea del 1997; nel 2008, insieme al prof. Michele Piazza dell'Università di Genova, ha vissuto l'emozione di un ritrovamento eccezionale, seguito da altri, che si sta tentando di preservare e valorizzare, grazie anche al recente intervento della Soprintendenza archeologica del Piemonte: una serie di impronte fossili di sauri lasciate sul bagnasciuga di una spiaggia triassica interessata dal moto della marea.





Illustrazione Alain Bénéteau (paleospot.com)



Ricostruzione di *Ticinosuchus ferox* (Beat Scheffold)

Heinz Furrer, fino al 2014 professore di paleontologia dell'Università di Zurigo e curatore del museo dell'Istituto, studioso attivo nella ricerca e sul terreno, consulente scientifico del Museo dei fossili di Meride (è suo il concetto dell'esposizione permanente), alla Gardetta nel 2009 vi ha riconosciuto le tracce, una decina, lasciate da un giovane esemplare di *Ticinosuchus ferox*, vissuto 242 milioni di anni fa per analogia a quanto scoperto nel Ticino con datazioni assolute su materiale vulcanico radioattivo: un carnivoro lungo circa un metro e mezzo, dalle zampe alte e robuste. Come sono giunte fino a noi le impronte della sua passeggiata sulla spiaggia? «Per un evento quasi miracoloso, una serie di condizioni ottimali» racconta il geologo: «L'esistenza di una piana di marea, l'alternanza periodica del bagnasciuga, la lenta sedimentazione del fondale fangoso, la formazione successiva di morbidi strati di sale, il galleggiamento sulla catena alpina in formazione, lo smantellamento degli strati superficiali da parte dei ghiacciai del Quaternario, l'erosione attuale del versante. Tutto ciò ha fatto sì che il tempo si sia fermato su quella parete di roccia, ritornata in superficie solo dopo milioni di anni a seguito di una piccola frana, un episodio bizzarro e quasi insignificante nella storia del Pianeta, prodotta da una mucca precipitata al suolo dopo essersi avventurata a pascolare in un giorno di autunno su un pendio troppo ripido».

Uno scheletro intero di *Ticinosuchus ferox* venne rinvenuto nel 1933 da Bernhard Peyer (1885-1963), professore di zoologia a Zurigo, durante gli scavi paleontologici nella vecchia miniera della Val Porina sul Monte San Giorgio. A Zurigo è esposto lo scheletro fossile originale di questo sauro terrestre, a Meride il bel modello realizzato da Beat Scheffold: trattandosi del più completo e unico al mondo, l'esemplare scoperto da Peyer è al centro dell'interesse degli specialisti e oggetto di molti studi e ricerche. Successivamente al 2008 sono affiorate sulla stessa spiaggia tropicale dell'Altipiano della Gardetta anche impronte che potrebbero appartenere a un altro sauro terrestre, forse un *Macrocnemus*, pure trovato sul Monte San Giorgio, più piccolo del *Ticinosuchus ferox*, assomigliante a un lucertolone: segno della possibilità concreta di convivenza di sauri diversi e in branco, nello stesso ambiente costiero, a caccia di molluschi in una piana fangosa emersa in superficie durante il periodo della bassa marea. Purtroppo queste impronte della Gardetta non sono ancora state studiate e classificate.

Alla gita di tre giorni di giugno in Val Maira abbiamo aderito in dodici. A Simona e a Chino siamo grati per averci fatto conoscere, guidati da Enrico, questa bella terra tutta da scoprire con la quale abbiamo in comune una natura stupenda e un raro esemplare fossile di sauro del Triassico.

Elena Robert

PASUBIO

*Su la strada del Monte Pasubio,
lenta sale una lunga colonna,
bomborombom bom bomborombom.*

Simona Salzborn

SULLE TRACCE DELLA MEMORIA

*L'è la marcia de chi non torna
de chi se ferma a morir lassù.*

*Ma gli alpini non hanno paura,
bomborombom bom bomborombom.*

È la prima strofa di una nota canzone di Bepi de Marzi, che molte persone che frequentano le montagne e i rifugi cantano nelle serate in compagnia, ma forse solo alcune di loro sanno bene dove sia il Pasubio e cosa sia successo su questo massiccio aspro e spoglio che divide il Trentino dal Veneto. Nell'ambito delle gite promosse dalla Sezione per ricordare la Grande Guerra, che in gran parte fu combattuta sulle montagne italiane e non solo nelle pianure delle Fiandre, è stata organizzata da Chino e Otello una bella gita che ci ha permesso di conoscere questa regione e le sue vicissitudini storiche. Grazie a loro conoscenze e amicizie di lavoro, siamo stati accompagnati in questo percorso da Daniele e Giovanni, membri della Fondazione 3 novembre 1918 che si cura di mantener viva la memoria di quanto accaduto sul Pasubio. Sotto la competente guida di Daniele abbiamo visitato a Pian delle Fugazze dapprima l'Ossario del Pasubio, recentemente restaurato, dove sono depositate le spoglie di oltre 5mila soldati morti sulla montagna e del loro maresciallo Pecori Giraldi, e in seguito l'attiguo museo della 1^a Armata con la suggestiva ricostruzione di alcuni ambienti e un istruttivo plastico dell'intero massiccio.

Nel pomeriggio partendo da Bocchetta Campiglia (1216m), da dove "lenta sale la lunga colonna", anche noi ci siamo avviati lungo il percorso delle 52 gallerie, alcune elicoidali, interamente scavato nelle pendici del Pasubio per approvvigionare i diecimila uomini che per tre anni, estate e inverno, hanno combattuto una lunga guerra di posizione con alcune importanti battaglie sulle cime della montagna.





Attraverso le gallerie, che erano protette dal fuoco del nemico austriaco, venivano infatti convogliati vettovaglie, armi, munizioni e sostegno sanitario fino al Milanin, una serie di baraccamenti dove risiedeva parte delle truppe, ora sostituito dal Rifugio gen. Achille Papa (1928m) dove abbiamo pernottato. Ironia del destino, questa imponente e arida strada, eseguita in soli 8 mesi di lavoro, fu realizzata dal cap.ing. Picone, sostituito poi dal ten. ing. Zappa, al comando di una compagnia di minatori.

Il giorno successivo in compagnia di Giovanni, che ce ne narra gli episodi, abbiamo percorso il fronte di guerra che passava proprio sulla dorsale del Pasubio, dove le truppe sul Dente Italiano e quelle sul Dente Austriaco si fronteggiavano a pochi metri di distanza. I segni della Grande Guerra sono ancora ben visibili e chiari: cimiteri, trinceramenti fortificati, imbocchi di gallerie, cisterne per l'acqua, postazioni di difesa e soprattutto devastazioni, prodotte dallo scoppio delle bombe e delle mine che entrambi gli eserciti mettevano nelle gallerie scavate sotto le postazioni nemiche.

In una giornata limpida dalla cima più alta del Pasubio, la Cima Palon di 2232m, abbiamo potuto contemplare tutto il fronte italo-austriaco, dall'Adamello passando per l'Altopiano di Asiago, il Monte Grappa, le Dolomiti e il Monte Nero all'orizzonte verso Trieste.

È ancora molto vivo nella popolazione locale il ricordo di quelle tragiche vicende e gli Alpini italiani ogni anno le ricordano con momenti di commemorazione dove non si disdegna un bicchiere di vino bevuto anche in compagnia dell'escursionista curioso, ma rigorosamente con l'indice alzato in onore della piuma portata sul cappello.



4 giorni in MTB

Barbara Evans e Patricia Wind Cavalli (Bubu)

**classica uscita enocidogastronomica
nella splendida regione di Grindelwald
dal 4 al 7 giugno 2015**





Quest'anno è stata per noi la prima partecipazione alla mitica 4 giorni di MTB organizzata dal CAS Ticino. Entrambe incuriosite, abbiamo deciso di iscriverci, non senza timore sul tipo di percorso e difficoltà tecnica che avremmo potuto incontrare.

La tranquillità di poter scegliere a quale gruppo aggregarsi (A = un po' più sfidanti; B = un po' più tranquilli), ci ha permesso di non desistere... e abbiamo fatto proprio bene!!

Raggiunto l'incantevole villaggio di Grindelwald, ci siamo sistemati in un grazioso albergo caratteristico dell'Oberland Bernese con una vista mozzafiato sull'Eiger. Che emozione!

Il tempo di godere di un leggero e delizioso pranzetto, che già Luca e Marco, scalpitanti, ci chiamavano all'ordine. Indossati i caschetti, ingrassate le catene, pronti ad affrontare la nostra prima salita. E che salita.... Partiti sotto un caldo sole, pedaliamo in direzione di Bort, attraversando verdi pascoli, maestose montagne e la visione dello splendido ghiacciaio. La salita ci ha da subito dato filo da torcere e ahimè qualcuno ha dovuto arrendersi alla forza di gravità e proseguire a piedi per qualche metro. Sarà mica stata una scelta strategica di Luca e Marco? Di fatto, spontanea e naturale è stata la scelta di destinazione al gruppo preferito (A o B) da parte dei partecipanti.

La nostra 4 giorni è stata speciale soprattutto perché caratterizzata da una bella varietà di paesaggi e di itinerari scelti. Da Grütschalp e dalla Kleine Scheidegg abbiamo potuto ammirare la triade alpina più bella e di fama mondiale: Jungfrau, Eiger e Mönch. Abbiamo attraversato paesini caratteristici come Mürren e Lauterbrunnen. Pedalato sulla Grosse Scheidegg attraverso paesaggi magnifici per scendere al Brienzensee dove abbiamo potuto assaporare con un tuffo le fresche acque del lago. Ammirato la spettacolarità della cascata di Reichenbach, che con il suo getto di 250 metri ha lasciato tutti senza fiato e un ottimo pranzetto a Iseltwald, per recuperare le forze per il ritorno a Grindelwald prima che ci raggiunga il temporale arrivato per fortuna in serata.

L'ultimo giorno era ormai giunto: abbiamo caricato le bici sulle cabine fino a First verso il Bachalpsee, dove la neve ci ha fermati per goderci la vista mozzafiato.

La meteo fortunata, l'entusiasmo e la sintonia dei partecipanti, unita alla fantastica organizzazione di Luca e Marco, ci hanno fatto vivere tanti bei momenti.

Arrivederci all'anno prossimo!



AIGUILLE DE LA TSA , DENT DE TSALION E POINTE DE TSALION...

...BELLA TRAVERSATA DI CIME VALLESANE

Nonostante un inizio giugno dal tempo non sempre clemente, la stagione alpinistica comincia bene con una gita di tre giorni sotto il sole e senza nuvole nei dintorni di Arolla. Dopo un viaggio in auto che nulla ha da invidiare ad un viaggio turistico attraverso mezza Svizzera, si affronta la lunga ma spettacolare salita alla Cabane de Bertol, una capanna che è letteralmente appollaiata su una cresta e dove ogni centimetro di spazio è ben sfruttato. La fortuna vuole che l'ondata di alta pressione e il bel tempo (...fin troppo caldo) di luglio comincino proprio con questa gita, così che la mattina di domenica il tempo è a dir poco uno spettacolo. Tutta la neve che ancora è rimasta dall'inverno ghiaccia alla grande e di conseguenza l'avvicinamento al ghiacciaio e poi la camminata su ghiacciaio sono un piacere. Un terminale e un paio di crepacci vanno attraversati ma i ponti di neve sono ancora in ottimo stato. Prima della salita sull'Aiguille, la passeggiata su ghiacciaio non è corta, ma panorami fantastici a 360 gradi non fanno pensare alla fatica e qualcuno comincia già a fare programmi per i 4000 di mezza estate. Finalmente arriviamo sotto questo bellissimo dito di granito, che visto da questa parte (est) sembra molto più accessibile che visto da Arolla.



Dopo aver cambiato assetto, in cordata si comincia ad arrampicare con un'andatura che è un piacere assoluto. All'inizio la via è tutta in placca con qualche saltino per raggiungere un lungo traverso e iniziare poi la prendere la cresta. Qui l'esposizione aumenta di molto, visto che sul versante di Arolla praticamente la parete va praticamente giù-dritta...ma questo non riduce il divertimento! Anzi, la parte più bella viene proprio adesso! Dopo un tratto facile ma esposto in cresta, l'ultimo "tiro" decidiamo di affrontarlo per la variante un po' più impegnativa (un camino di 4c da proteggere) ma molto più gratificante. L'arrampicata finisce fin troppo presto e tutti e 4 siamo in cima a goderci il panorama. Nonostante il bel tempo non fa proprio caldo e quindi si scende abbastanza in fretta... anche perchè ci rimangono ancora due cime e una traversata in cresta!





Dopo la discesa e una breve camminata su neve molto più molle rispetto al mattino, si arriva sulla seconda cima, il Dent de Tsalion. Da qui comincia una cresta fino alla Pointe de Tsalion, dalla quale comincia poi la lunga discesa alla Cabane de la Tsa. Secondo la guida del Biner la traversata in cresta dovrebbe durare un'ora...ma le condizioni non sono ancora proprio ottimali. Parecchi punti sono coperti ancora da molta neve e trovare la via giusta non è sempre ovvio. Tuttavia le previsioni danno un tempo stabilissimo e non ci preoccupiamo troppo di impiegarci un pochino in più per percorrere la cresta. Nonostante questo, la traversata resta divertente e piacevole. All'arrivo sulla Pointe de Tsalion qualcuno proferebbe il famoso motto "il meno è fatto"... ma in realtà proprio così non è! La neve che copre gran parte del pendio è ormai molle e la discesa è impegnativa e a tratti anche poco piacevole; ci tocca persino fare una calata per evitare un tratto ripido con neve decisamente poco raccomandabile. E anche dopo la fine della neve la discesa continua in una enorme distesa di sfasciumi che, al termine di una già lunga giornata, non sono il massimo. Per fortuna la capanna non è più molto lontana e dopo un'ultima piccola salita ci si può godere un meritato riposo...ci sono addirittura le sedie a sdraio!

Il programma prevedeva per il lunedì la salita al Dent De Perroc, che include la risalita della ben poco invitante discesa di sfasciumi e una cresta che probabilmente tanto compatta non è...e poi oggi è stata anche una lunga giornata. Decidiamo quindi che per una volta "pettinare le bambole" potrebbe non essere una cattiva idea e il giorno dopo scendiamo direttamente ad Arolla, dopo una sveglia ad orari molto poco alpinistici. La voglia di fare comunque qualcosa ci spinge a cercare nei dintorni di Arolla una piccola falesia dopo possiamo testare la tenuta degli scarponi su ottimo granito...niente male come allenamento! Bellissima gita in una bellissima zona del Vallese, pochi partecipanti ma buoni!

Paolo Capozzi



Traversata cresta sud-ovest sud-est al Mönch

In programma è la Rotallgrat alla Jungfrau, dove solo la salita in capanna sarebbe stata una gita in sé! Purtroppo, dopo aver aspettato e sperato, ci è toccato arrenderci alle previsioni del tempo... trovarsi su una cresta del genere durante un temporale non sarebbe proprio una cosa piacevole. Anche il piano B è risultato non fattibile e allora si è passati direttamente al "piano C", ovvero salita in giornata al Mönch per la cresta sud-ovest e discesa per la cresta sud-est. Naturalmente il principio dei "fair means" deve essere abbandonato e il programma prevede di prendere il trenino fino allo Jungfraujoch sia in salita che in discesa, ma a causa della durata limitata della finestra di bel tempo non ci restano molte alternative. Visto l'orario di partenza del primo trenino, quattro dei sei partecipanti si ritrovano a Grindelwald la sera prima e pernottano nell'ottimo Furghotel del Lüzi. In 4 si sta un po' strettini... ma in tre si dorme alla grande... per fortuna che nelle vicinanze c'è un ostello con porte sempre aperte! La mattina del sabato ci si ritrova tutti al-

la partenza del trenino, carichi di materiale e di entusiasmo, insieme ad orde di turisti. È piacevole la salita in trenino con pause per ammirare la parete nord dell'Eiger e l'Eismeer. Usciti sul ghiacciaio si calzano i rampogni, ci si incorda e si comincia l'avvicinamento "della Barbie" fino all'attacco della cresta. Il caldo africano ha reso la neve già abbastanza molle e, complice la totale assenza di vento, si comincia a sudare. L'ultima parte della parete prima dell'arrivo in cresta è il solito sfasciume poco allettante, ma le cose da qui in poi cambiano rapidamente in meglio. Dall'arrivo in cresta si parte subito col passaggio chiave: un paio di tiri di III+ da proteggere (a parte un vecchio chiodo) non difficili ma neanche banali e su roccia davvero ottima. Divertimento assicurato! E anche se dopo questi due tiri le difficoltà diminuiscono, l'arrampicata resta sempre molto divertente e a tratti piacevolmente esposta. Tutto il gruppo procede senza difficoltà, anche se a causa di un acclimatamento da vacanze a Rimini, l'altezza comincia a farsi sentire. Purtroppo la

divertente arrampicata lascia fin troppo presto il posto a una progressione su sfasciumi molto più facile e semplici blocchi, fino a prima dell'arrivo sulla cresta nevosa. Qui la via risale un canalino facile ma relativamente insidioso a causa dei sassi che cadono. Nel frattempo dall'orizzonte le tapparelle che chiuderanno la nostra finestra di bel tempo cominciano a farsi sempre più vicine, ma per fortuna non ancora minacciose. Alla fine del canalino e prima dell'inizio della cresta nevosa ci si ferma ad ammirare dall'alto il Naso del Nollengletscher, probabilmente adesso non in condizioni ideali. Da questa prospettiva sembra che la cima sia proprio dietro l'angolo ma in realtà c'è ancora un po' da camminare. La salita resta comunque sempre interessante, con tratti ghiacciati e bellissime cornici, fino alla cima. Nonostante il gruppo di 6 sia numeroso, siamo arrivati in cima in tre ore e quaranta, un tempo di tutto rispetto. I panorami sull'Oberland sono come sempre ottimi e la lista di cose da fare sarebbe probabilmente infinita.



...quando anche il piano B non è sufficiente



Una delle cime più vicine è il ben noto Eiger... che però da questa prospettiva e senza neve è poco invitante. La gita non finisce mai in cima, anzi forse qui comincia il "difficile"... e visto che il maltempo sembra avanzare, per la discesa si opta per la via normale senza troppi indugi. La cresta nevosa iniziale non è banale: stretta in alcuni punti (ricorda il Bianco-grat...) e su neve molle che sembra poter cedere senza preavviso.

Poi si prosegue su terreno più facile, alternando tratti ghiacciati a piacevoli disarrampicate su roccia molto levigata dagli anni di ramponi e scarponi e per concludere con i soliti ed immancabili sfasciumi, naturalmente poco piacevoli.

In circa un'ora e mezza siamo da capo, sul sentiero-autostrada che collega lo Jungfrauoch alla Mönchs-jochhütte. Piccola pausa per togliere corda, imbrago e ramponi e si ritorna sotto il sole cocente fino all'ingresso della stazione del trenino. Birretta fredda finita in meno di un'ora a causa della gran sete e poi ridiscesa in trenino con ancora più turisti che in salita... ma almeno questa volta il controllore regala a tutti un cioccolatino di ringraziamento. Si è deciso di non restare alla Mönchs-jochhütte a sperare nel bel tempo di domenica: le previsioni sono davvero instabili e poco incoraggianti. Per fortuna la decisione è stata ben accettata da tutti... perfino dal Luzzi!

Davvero una bella gita, alpinisticamente molto interessante e mai banale, sebbene non difficile. Forse sono mancate solo un paio di calate in doppia per mettere in pratica tutte le nozioni alpinistiche di base. L'ottima compagnia del gruppo e una finestra di bel tempo spalancata fino all'ultimo hanno fatto da contorno a questa salita di un bel 4000.

Paolo Capozzi

Cinque giorni
indimenticabili
percorrendo la
GREINA ALTA

di Ivan Pedrazzi





Foto: Tiziano Schneidt

Restano le foto ma anche tanti bei ricordi della gita lungo la Greina Alta, proposta a metà luglio dalla sezione per inaugurare il nuovo itinerario, ideato e promosso dai guardiani delle capanne CAS: Mimo e Ornella della "nostra" Michela, con i colleghi grigionesi della Medel e della Län-ta. Una proposta intercantonale, dunque, il cui principale merito è quello di ampliare l'offerta della Greina, sia dal punto di vista geografico sia da quello escursionistico e paesaggistico. Quattro giorni di cammino, da Disentis a Vals, con pernottamento nei tre citati rifugi del Club alpino svizzero.

Apprezzabile è il valore aggiunto che Greina Alta offre ad escursionisti allenati (il tracciato è invece sconsigliato alle famiglie con bambini), che hanno la possibilità, raggiungendo la capanna Medel a 2.500 metri di quota, ma soprattutto percorrendo i passi Fuorcla Sura da Lavaz e Soreda, di confrontarsi con un ambiente di grande fascino e assai impegnativo: alcuni passaggi presentano un grado di difficoltà T3-T4. L'aggiunta, nel nostro caso, dell'Adula, con rientro a Olivone lungo la via alta della Carassina (opera pure tracciata dalla nostra sezione), ha dato un contenuto alpinistico supplementare al trekking, sviluppatosi sull'arco di cinque giorni.

La meteo favorevole – fatta eccezione per un temporale serale scoppiato in prossimità della Län-ta, con sprint finale verso la capanna – l'affiatamento del gruppo, la cortesia e la professionalità dei guardiani e non da ultimo l'eccellente conduzione e la competenza della nostra guida, Tiziano Schneidt, hanno contribuito al successo della gita, decollata da Curaglia mercoledì 15 luglio e terminata domenica 20 alla diga del Luzzone, con tappe giornalieri piuttosto lunghe e dislivelli ragguardevoli. Fatiche affrontate con il sorriso e la giusta attenzione, evitando infortuni e creando il giusto equilibrio tra impegno e divertimento.

L'inserimento, nella giornata di venerdì, di Mara, Cristina e dei due "vecchiotti" Mimo e Alfio, ha arricchito la compagnia. La presenza di profili e di generazioni diverse ha reso interessante questa esperienza anche dal punto di vista umano.



Tornando alla Greina Alta, ci piace segnalare gli orizzonti che il tracciato allarga a sud e a nord dell'altopiano, offrendo all'escursionista allenato l'opportunità di aggiungere al fascino intrinseco della Greina il volto più selvaggio e aspro delle alture che incorniciano la "Tundra delle Alpi". Un itinerario completo, dunque, che presenta terreni differenziati: si passa dai boschi e dai prati dei fondovalle, ai pascoli, alle pietraie e ai nevai che si raggiungono gradualmente salendo di quota. Il Pizzo Medel, il Valdrauss, il Gaglianera, il Terri e più avanti il Cassinello, il Cassimo e l'Adula (il tetto del Ticino) ci guardano dall'alto dei loro 3mila metri. Volendo – adeguatamente preparati ed equipaggiati – si possono salire, incrementando il già ricco menu della Greina Alta. Da parte nostra, abbandonato il Valdraus per la nebbia, ci siamo ampiamenti rifatti, un paio di giorni dopo, raggiungendo l'Adula in una giornata strepitosa.





Merita una segnalazione un'ulteriore variante, interessante soprattutto per i ticinesi, i quali dalla capanna Lânta, invece di completare l'itinerario a Vals, possono rientrare in val Carassina attraverso la "Bochetà da fornee". La segnaletica bianco-blu del sentiero alpino è stata appena rinfrescata e sul versante grigionese sono state posate alcune corde fisse per facilitare il passaggio. Variante – va ribadito – non per tutti, come del resto l'intera Greina Alta, la quale comunque ha registrato quest'anno 170 passaggi, con commenti positivi che attestano la bontà dell'idea e ripagano l'impegno e le risorse che i guardiani e le sezioni hanno investito nella realizzazione del progetto.



Capanne: stagione 2015

La Commissione Capanne è molto lieta di iniziare questo resoconto segnalando l'importante traguardo raggiunto dal nostro DEMA che nel corso della stagione 2015 ha festeggiato il suo 20° di "gardienage" alla Campo Tencia e nel contempo i suoi primi 25 anni d'attività quale guardiano. Lo ringraziamo vivamente per la sua fedeltà come pure per la sua competenza e professionalità che uniti alla sua simpatia ed alle sue raffinate doti culinarie fanno della Campo Tencia una metà prediletta da tanti escursionisti. Chi non ha mai assaporato i suoi "genuini" manicaretti vedi i succulenti tris di paste, risotti da "leccarsi i baffi", le freschissime e dolci tentazioni (le torte e gli strudel) solo per citare alcuni esempi? Senza dimenticare che è sempre molto disponibile ed a getto continuo, grazie alla sua encomiabile esperienza, fornisce alla Sezione (la sua seconda pelle) utili e preziosi consigli/suggerimenti nell'ambito di tutte le nostre attività.

La CC, a nome di tutta la Sezione, è molto orgogliosa di poter contare su Franco e la sua onnipresente Franca, e si congratula vivamente per questo importante "anniversario" augurando loro ancora tante e ricche soddisfazioni lassù sulle montagne (ndr ma sempre in una delle nostre capanne!).

GRAZIE Franco & Franca.

Situazione generale

La stagione 2015 è un'opera incompiuta e rimane un "oggetto misterioso" incomprensibile da decifrare che vogliamo velocemente archiviare. Infatti, contrariamente a quanto avvenuto a nord delle alpi, non si è rilevata soddisfacente in quanto ai pernottamenti e alle affluenze degli escursionisti/avventori nelle nostre capanne. Possiamo addirittura e

tranquillamente affermare che per la nostra Sezione è stata la peggiore stagione degli ultimi 10 anni!

Eppure la stagione invernale era stata benaugurante averandosi molto positiva grazie ad un buon innevamento, sin dalle festività, che si è protratto sino a primavera inoltrata. La stagione estiva, iniziata con qualche settimana di ritardo, a sud delle alpi, si è rivelata anch'essa positiva per quanto concerne le condizioni meteo caratterizzata da tante giornate di bel tempo e temperature al di sopra della media fors'anche tanto calde.

I nostri guardiani, con i quali ci siamo confrontati, sempre molto attivi e propositivi - coadiuvati dalle loro competenti brigate - ci hanno messo l'anima e molto impegno per accattivarsi gli escursionisti ma così non è stato! Si sono sbizzarriti in tutti i modi su svariati fronti, sono costantemente presenti sui "social media", organizzano e propongono rassegne "gastronomiche" e culturali, hanno attrezzato nuove vie di alta montagna (vedi GreinaAlta, ecc..) ed altre stuzzicanti novità ma gli escursionisti non sono saliti in quota.

Incomprensibili, ritenute queste premesse, le ragioni per cui le nostre capanne non sono state visitate con la necessaria e meritevole frequenza. Le condizioni c'erano tutte quest'anno per fare bene e ripetere il "pienone" del 2003. Che siano cambiate, alle nostre latitudini, le abitudini delle persone? Mahhh...! In ogni caso un incoraggiamento a tutti i nostri guardiani a **non mollare mai** e a **tutti** i soci un invito a frequentare e promuovere maggiormente le nostre capanne i **"ragazzi hanno bisogno di noi"** e noi di loro!

Potremmo anche accontentarci di non annoverare infortuni e/o sinistri alle persone e/o alle nostre infrastrutture che di per sé è sempre un ottimo risultato ma non possiamo e dobbiamo farlo tenuto conto dei lungimiranti ed importanti investimenti che abbiamo effettuato negli scorsi anni e che faremo prosimamente.

Sul fronte "grandi cantieri" da segnalare che abbiamo realizzato e portato a termine, nei tempi e termini prefissati, le preannunciate opere di "sottostruttura" al Mte Bar che saranno la base per la realizzazione della **nuova capanna** la cui progettazione è stata ultimata. La domanda di costruzione ha passato positivamente tutti gli iter burocratici e la licenza edilizia è stata rilasciata. Dobbiamo ancora raccogliere qualche soldino ma siamo sulla buona strada e siamo molto fiduciosi che potremo colmare anche questo obiettivo così come vi sarà presentato dal Comitato in assemblea.

I pernottamenti

Come abbiamo già avuto modo di anticipare in precedenza, il numero dei pernottamenti non è per niente soddisfacente e purtroppo, in sintonia con il trend delle ultime mediocri e deludenti stagioni, per la prima volta negli ultimi dieci anni non abbiamo nemmeno raggiunto le 10'000 unità, anzi abbiamo di poco superato le 9'000 unità .

La tanto auspicata "ripresa", malgrado gli sforzi da tutti profusi, purtroppo non si è realizzata. A latere vi vengono presentati i risultati effettivi dei pernottamenti, a mio avviso, poco lusinghieri della stagione corrente che sarà archiviata senza lode.



Alla Capanna Adula negli anni Trenta del secolo scorso e oggi al rientro dalla Via Alta della Val Carassina. Da generazioni, nelle nostre capanne, ospitalità e convivialità sono la tradizione.



Le capanne - i lavori

Tutte le nostre energie sono state catalizzate dalla **nuova Capanna Monte Bar**, un'operazione che vede impegnati su molti fronti una moltitudine di persone che si stanno adoperando instancabilmente per la realizzazione di questa opera lungimirante di cui tutti siamo fortemente convinti sostenuti anche dall'Ente Pubblico e dalle varie Autorità preposte.

La prima fase, segnatamente le opere di sottostruttura che abbiamo realizzato con un sforzo ingente, ci hanno permesso di portare in quota le necessarie ed indispensabili risorse idriche e la pulita energia elettrica potenziando nel contempo le telecomunicazioni, mentre a valle vengono convogliate per lo smaltimento sostenibile la fognatura e le acque sporche nel rispetto di tutte le norme e dell'ambiente .

Siamo pronti per affrontare la seconda fase ovvero la realizzazione vera e propria del nuovo edificio e speriamo di poterla realizzare nel corso della stagione 2016.

Nelle altre capanne ci siamo limitati agli abituali lavori di routine per garantire il buon funzionamento delle nostre accoglienti infrastrutture dalle quali non vengono segnalati particolari sinistri.

I guardiani

Come noto ci sono stati degli avvicendamenti nel "gardiennage" della **Capanna Adula** e della **Capanna Cristallina**. Nel corso della stagione ci siamo congedati da Yvonne & Loris Sonzogni rispettivamente da Eliana & Idalgo Ferretti che hanno raccolto nuove sfide ed abbiamo assegnato il nuovo compito a **Monica Stoppani** (Adula) rispettivamente a **Aaron Rezzonico** (Cristallina). Sia Monica sia Aaron hanno portato a termine il loro primo anno di "apprendistato" con molto soddisfazione da parte della Sezione ma anche e soprattutto degli avventori, dai quali giungono feed-

back molto positivi. Siamo sicuri di avere trovato dei validi e capaci guardiani che sapranno portare avanti la gestione delle nostre due capanne nel solco della tradizione tracciata dai loro predecessori.

Gli altri nostri collaudati ed apprezzati guardiani, con i loro team e brigate da cucina, si danno sempre un gran daffare per accontentarvi e soddisfare le vostre esigenze ma dobbiamo sostenerli come si deve!

Un sentito e rinnovato grande ringraziamento quindi vada a Monica, Franco & Franca, Aaron, Ornella & Mimo ed a Philipp.

Le api operaie, gli ispettori & la CC

Un esercito di volontari di milizia e indispensabile al buon funzionamento ed all'efficienza del nostro Club e delle sue infrastrutture. I ranghi andrebbero rimpolpati, poiché per svariate ragioni, si contano defezioni. Siamo sempre in cerca di nuove leve poiché la mole di lavoro non manca ed è molto variegata spaziando dai compiti amministrativi (conteggi, statistiche) agli svariati lavori manuali (taglio della legna, sgombero e pulizia sentieri, lavapiatti, magazzinieri, e... per citare alcuni compiti). Fatevi avanti che riceverete moltissime gratificazioni e sarete accolti a braccia aperte da molti amici. Quest'anno la CC è stata potenziata dall'arrivo entusiasmante di Nicola che ha rafforzato il team che si prodiga per la Baita del Luca ed ha già conquistato il suo spazio.

In conclusione

A tutti coloro che contribuiscono con il loro operato al buon funzionamento delle infrastrutture della nostra sezione, e alle loro famiglie, un grandissimo ringraziamento.

*Fausto Dal Magro
Responsabile amministrativo
capanne CAS Ticino*



Capanna Motterascio Michela, la porta della Greina

	PERNOTTAMENTI	
	2014/15	2013/14
Cristallina	3'174	3'637
Michela	2'824	2'660
Campo Tencia	1'802	2'013
Adula	552	527
Monte Bar	706	1'100
Baita del Luca	156	165
Totale	9'214	10'102



Capanna Adula

Guardiana:

Monica Stoppani

Responsabile:

Bernadett Kurtze, Pedrinete

Fabio Savoldelli, Prosito

Baita del Luca

Responsabili:

Adrian Sangiorgio, Iseo

Nicola Zaccaria, Davesco Soragno

Capanna Campo Tencia

Guardiano:

Franco Demarchi, Bellinzona

Responsabili:

Fiorenzo Badi, Vernate

Catì Eisenhut, Pura

Fausto Cattalini, Tesserete



Capanna Cristallina

Guardiano:

Aaron Rezzonico (dal 1 giugno 2015)

Responsabili:

Marzio Pagani, Grancia

Capanna Michela - Motterascio

Guardiani:

Ornella ed Emilio Schneidt, Davesco-Soragno

Responsabili:

Ivan Pedrazzi, Cadro

Cesare Giudici, Medeglia

Capanna Monte Bar

Guardiano:

Philipp Moritz, Campestro

Responsabili:

Claudio Marazzi, Sonvico

Mauro Scalmanini, Cagiallo

Presidente

Giovanni Galli, Prosito

Vice-Presidente**Responsabile Relazioni pubbliche**

Manuel Pellanda, Gordola

Segretaria

Claudia Fumasoli, Cadempino

Responsabile Finanze

Paolo Ferregutti, Pura

Responsabile informazione e manifestazioni

Michela Piffaretti, Giubiasco

Responsabile Cultura

Christian Gilardi, Origlio

Responsabile Infrastrutture (tecnica)

Edgardo Bulloni, Melide

Responsabile Infrastrutture (amministrazione)

Fausto Dal Magro, Dino

Responsabile Protezione natura - Biblioteca

Angelo Valsecchi, Breganzona

Responsabile Soccorso

Stefano Doninelli, Meride

Responsabile Commissione Tecnica

Giosiana Codoni, Losone

Responsabile Giovani

Dario Fani, Porza

Responsabile Gruppo Seniori

Gianfranco Camponovo, Comano

Consiglieri

Sonia Giamboni Tommasini, Acquarossa

Nuovi soci

Adam Eva, Pura

Affolter Mario, Pregassona

Agustoni Valerio, Sagno

Alberti Rolando, Stabio

Albini Alessia, Pura

Albisetti Simone, Pregassona

Amaro Martino, Bigorio

Ancarola Isabel, Figino

Andersen Ulrik, Copenhagen - DK

Aquilini, Maurizio Origlio

Arnaboldi, Paolo Chiasso

Avanzini, Barbara Bombinasco

Ballerini Marco, Canobbio

Ballina Robert, Camorino

Baltisberger Christoph, Ruvigliana

Barra Fabrizio, Chiasso

Bassi Massimo, Lugano

Besomi Bruno, Cadempino

Bianchini Daniele, Gordevio

Biller Jasmin, Friburgo

Binda Sabrina, Lugano

Bisi Alessandro, Lavertezzo

Boer Mario, Paradiso

Bonacina Gabriele, Lumino

Borgese Alberto, Lucerna

Buetti Nives, Orselina

Butti Marina, Lugano

Butti Eros, Lugano

Cabra Enzo, Termine

Cabra Cinzia, Termine

Cabra Enea, Termine

Cabra Marco, Termine

Caneva Basilio, Yverdon-les-Bains

Canonica Fabrizio, Pregassona

Canonica Cristina, Pregassona

Cantaluppi Roberto, Sonvico

Carreras Elio, Lugano

Cereda Paola, Sonvico

Cerulli Ettore, Uerikon

Chabbey Adrien, Lausanne

Chiesa Federico, Comano

Ciceri Giuseppina, Morcote

Cimmino Clemente, Pregassona

Cittadini Lauro, Bellinzona

Cittadini Lisa, Lugano

Cittadini Ghiringhelli Sila, Semione

Codiroli Ulla, Rivera

Coduri Alberto, Olgiate Comasco - IT

Collovà Patrizio, Rätterschen

Consolascio Jessica, Gordola

Corica Mario, Lamone

Corti Anouk, Abbadia Lariana - IT

Corti Magali, Abbadia Lariana - IT

Corti Gaëlle, Abbadia Lariana - IT

Crivelli Joshua, Gravesano

Dal Pont Bernadette, Gordola

Dal Pont Ernesto, Gordola

Dal Pont Riccardo, Gordola

Dalmus Caroline, Yverdon-les-Bains

Dazio Alessandro, Minusio

De Boni Andrea, Herzogenbuchsee

Del Pero, Emanuele Bioggio

Del Ponte, Tiziano Agra

Dell'Ambrogio Alessio, Camorino

Diasz Pierre, Muralto

Dütschler Tobias, Medeglia

Ermanni Lorenzo, Balerna

Evans Barbara, Tesserete

Fadda Loris, Lugano

Fernandez Talisa Antea, Sorengo

Fioravanti Andrea, Cureglia

Foletti Silvia, Savosa

Frank Marco, Pura

Franscini Pedretti Michela, Minusio

Fumi Edoardo, Buseno

Fustella Elisabetta, Massagno

Gada-Barenco, Eliano Bellinzona

Galbani Paolo, Mezzovico

Galli Stefano, Camorino

Gambardella Nina, Balerna

Garti Marco, Amriswil

Gasparini Fabio, Pregassona

Gasperini Sara, Melano

Gencheva Evelina, Bedano
Gendotti Daniele, Berna
Gianinazzi Marisa, Cureglia
Gironde Alexandre, Camorino
Gironde Suzana, Camorino
Gouédard Gaëtan, Villeneuve VD
Grande Stefania, Lucerna
Grange Agatina, Vezia
Grazioli Michel, Faido
Grinblat Albert, Collina d'Oro
Guglielmini Laura, Minusio
Henkel Klaus, Pura
Hertach Stefan, Stabio
Iacobitti Antonio, Meride
Inderst Noemi, Caslano
Jacob Helmuth, Cimalmotto
Knupfer Marcel, Muralto
Koprivec Diana, Lugano
Lafranchi Pittet Silvia, Avegno
Leggeri Lorenzo, Claro
Leidi Tiziano, Dino
Lo Stuto Deborah, Agno
Locatelli Elisa, Breno
Loeffel Daniele, Rivera
Lohner Kilian, Cureglia
Lombardini Marco, Vernate
Longhi Laura, Riazzino
Loosli Yannick, Morges
Maggini Michele, Gordola
Magenat Nicola, Someo
Marcionni Era, Pregassona
Mariani Stefano, Arzo
Marioni Mario, Lugaggia
Martini Tristano, Lavertezzo
Martini Rudi, Lavertezzo
Mazza Valentino, Capriasca
Merlini Elettra, Castel S. Pietro
Midali Monica, Muggio
Moggi Lőic, Cagiallo
Monico Nello, Arbedo
Montemarano, Zemira Tesserete
Morisoli Linda, Monte Carasso
Mueller Ivana, Lugano

Oliviero Eleonora, Pazzallo
Orlandini Maddalena, Zurigo
Otoka Owendji Ivo, Lugano
Pagani Fabio, Milano - IT
Pagnamenta Luca, Barbengo
Pagnamenta Marzia, Barbengo
Pagnamenta Oscar, Barbengo
Pagnamenta Loris, Barbengo
Panzeri Linda, Bedano
Parente Lucas, Agno
Parente Nathalie, Agno
Passardi Silvia, Zurigo
Pedretti Tito, Minusio
Pedretti Nina, Minusio
Pedretti Lisa, Minusio
Pedrini Mariella, La Conversion
Perino Fontana, Patrizio Pura
Perkovic Krunoslav, Faido
Pesciallo Jonas, Bellinzona
Pesciallo Sandra, Lugano
Pfister Bettina, Zurigo
Pittet Daniel, Agno
Pittet Giulia, Avegno
Pittet Noemi, Avegno
Pittet Lea, Avegno
Polli Michelangelo, Cadro
Polli Mattias, Dino
Pozzi Davide, Breganzona
Primavesi Chiara, Gentilino
Puglisi Lorenzo, Savosa
Rast Michael, Origlio
Rast Leoni, Origlio
Rast Annika, Origlio
Rast Nicolai, Origlio
Rast-Kabuss, Bettina Origlio
Regazzoni Paolo, Pregassona
Rigamonti Gabrio, Morbio Inferiore
Righitto Simona, Arogno
Righitto Marzio, Arogno
Righitto Colin, Arogno
Rigiani Giovanna, Monte Carasso
Ripamonti Martino, Novaggio

Ripamonti Paolo, Marco Agno
Robbiani Chiara, Massagno
Robbiani Jacopo, Massagno
Romelli Alessandro, Saltrio - IT
Rudolf von Rohr Christoph, Pregassona
Rudolf von Rohr Maria, Pregassona
Rütsch Sylva, Porza
Sakhonenko Alexander, Lugano
Sala Kevin, Personico
Salvi William, Verdabbio - IT
Saurer Federico, Lugano
Scarpino Andrea, Magliaso
Scerpella Patrizio, Rivera
Schmid Simone, Neggio
Scoglio Deborah, Mezzovico
Scoglio Eloise, Mezzovico
Sia Alessandro, Berna
Solcà Pier, Breganzona
Sommacal Andrea, Airola
Spinosa Claudio, Riazzino
Stanga Jody, Buseno
Stanga Elisa, Buseno
Stroppini Francesca, Cresciano
Tantardini Manolo, Sala Capriasca
Terzi Sheila, Mendrisio
Teti Maria, Agno
Valenti Linda, Arzo
Valsangiacomo Alessio, Curio
Valsangiacomo Matteo, Curio
Vanbianchi Denis, Aquila
Varini Tatjana, Riazzino
Vismara Jasmine, Lopagno
Vitale Katia, Ano
Walzer Gionata, Personico
Weidmann Andrea, Davesco
Widmer Sara, Herzogenbuchsee
Zanecchia Alex, Montagnola
Zanetti Nicola, Castel S. Pietro
Zimmermann Elena, Bellinzona
Zucchetti Paolo, Bironico



Alcuni momenti dell'Assemblea Sezionale tenutasi al Canvetto Luganese l'11 marzo 2016.

Socio da 25 anni

Albertella Roberto, Breganzona
 Battistoni Alba, Ponte Capriasca
 Borra Antonio, Sorengo
 Caneva Nedo, Melano
 Canonica Renzo, Canobbio
 Canonica-Keller Gabriela, Canobbio
 Castelli Amos, Vacallo
 Cerboni Orazio, Cadro
 Fornacca Giuliano, Breganzona
 Grassi Roberto, Lugaggia
 Guidon-Resinelli Lucia, Sementina
 Hausherr-Primo Lorenza, Windlach
 Leoni Renato, Caslano
 Maestrani Nedo, Dangio-Torre
 Maturi Giovanni, Mezzovico
 Menghetti Roberto, Sala Capriasca
 Mini Valerio, Comano
 Morosoli Matteo, Cagiallo
 Nizzola Pietro, Tremona
 Pedrazzini Luigi, Massagno
 Pedrotti Milko, Lugano
 Pegurri Giacomo, Oberwil b. Zug
 Petrini Barabino Daniela, Comano
 Piffaretti Giorgio, Gordola
 Piona Silvana, Gravesano
 Rimoldi Luigi, Lugano
 Stockmann Rolf, Montagnola
 Valsangiaco-Zanini Sandra, Chiasso
 Zanetti Enrico, Oggi

Socio da 40 anni

Aschwanden Andreas, Lugano
 Bernardoni Gian Paolo, Prato (Leventina)
 Besomi Vittorino, Lopagno
 Binetti Claudio, Viganello
 Brenna Giuseppe, Brione (Verzasca)
 Caracoi Giuseppe, Pazzallo
 Cattani Americo, Bironico
 Ferrazzini Elvezio, Mendrisio
 Gandri Sandro, Viganello
 Moccetti Daniele, Taverna
 Monza-Kölliker Esther, Rivera
 Ribola Daniele, Gentilino
 Roduner Reinhard, Arzo
 Ruprecht Piero, Stäfa
 Stampanoni Giancarlo, Bigorio
 Tocchetti Pierangelo, Aranno
 Wagner Fritz, Coldrerio

Socio da 50 anni

Balestra Pier Carlo, Arosio
 Boldini Sandro, Purasca
 Delco Enzo, Langnau am Albis
 Demarta Franco, Bioggio
 Ferrario Edgardo, Balerna
 Herz Luigi, Lugano
 Lucchini Niccolò, Lugano
 Mayor Luigi, Coldrerio
 Menghetti Guido, Lugano
 Nesa Claudio, Sorengo
 Nötzli Hans-Ulrich, Würenlos
 Palo-Chenet Marisa, Pazzallo
 Testoni Guido, Bellinzona

Socio da 60 anni

Hohl Max, Bedano

Socio da 65 anni

Vanetta Silva, Lugano

Socio da 75 anni

Bianchi Giacomo, Lugano
 Kessel Ervino, Massagno

Decessi

Binkert Elisabetta, Lugano
 Ghielmini Cristina, Ludiano
 Loyer André, Thalwil
 Pini Luigi, Sorengo
 Tunesi Elvezio, Pregassona
 Wagner Fritz, Coldrerio



Rendiconto finanziario 2015

I conti sono stati approvati
nel corso dell'Assemblea Sezionale
tenutasi a Lugano in data 11 marzo 2016

Conto economico 2015 in CHF

Gestione	2015	2014	Variazioni
Ricavi			
Tasse sociali	56'483.98	56'163.48	320.50
Sussidi, contributi e donazioni	25'466.97	21'936.11	3'530.86
Ricavi diversi	1'049.03	684.95	364.08
Totale ricavi gestione	82'999.98	78'784.54	4'215.44
Costi			
Attività sezionali	1'912.46	1'189.31	723.15
Pubblicazioni informative	-23'142.3	-21'542.09	-1'600.23
Manifestazioni cultura e incontri	-7'541.45	-11'787.29	-1'600.23
Costi dei locali	-5'591.29	-6'165.90	574.61
Oneri finanziari	-6'057.78	-6'734.73	676.95
Generali e amministrativi	-35'772.79	-20'000.55	-15'772.24
Imposte	-2'162.15	-2'252.15	90.00
Totale costi gestione	-78'355.32	-67'293.40	-11'061.92
Risultato gestione	4'644.66	11'491.14	-6'846.48
Attività seniori	1'881.30	-503.05	2'384.35
Attività giovani	2'104.42	1'066.25	1'038.17
Gestione capanne			
Adula	-4'315.38	-9'196.13	4'880.75
Bar	12'883.15	11'166.97	1'716.18
Cristallina	11'339.65	35'529.92	-24'190.27
Baita del Luca	-2'814.63	-1'968.51	-846.12
Michela	25'065.29	16'120.43	8'944.86
Campo Tencia	-3'535.59	3'870.22	-7'405.81
Ammortamenti	-49'999.00	-64'418.64	14'419.64
Risultato capanne	-11'376.51	-8'895.74	-2'480.77
Risultato d'esercizio	-2'746.13	3'158.60	-5'904.73

Bilancio al 31 dicembre 2015 in CHF

Attivi	31.12.2015	31.12.2014	Variazioni
Attivo circolante			
Liquidità	345'183.62	236'833.54	108'350.08
Crediti diversi	17'232.60	267.24	16'965.36
Guardiani	24'970.45	49'213.34	-24'242.89
Depositi cauzionali	600.00	600.00	0.00
Inventario libretti/opuscoli	1.00	1.00	0.00
Ratei e risconti attivi	56'541.50	31'628.95	24'912.55
Totale attivo circolante	444'529.17	318'544.07	125'985.10
Attivi fissi			
Palestra arrampicata	1.00	1.00	0.00
Mobilio e installazioni sede	1.00	1.00	0.00
Baita del Luca	30'000.00	30'000.00	0.00
Adula	5'000.00	5'000.00	0.00
Monte Bar	30'002.00	45'000.00	0.00
Michela	770'000.00	795'000.00	-25'000.00
Tencia	265'000.00	275'000.00	-10'000.00
Cristallina	260'000.00	247'900.00	12'100.00
Totale attivo fisso	1'360'004.00	1'397'902.00	-37'898.00
Totale attivi	1'804'533.17	1'716'446.07	88'087.10
Passivi			
Capitale dei terzi			
Creditori	94'667.80	103'010.44	-8'342.64
Ratei e risconti passivi	456'225.55	304'549.68	151'675.87
Debito ipotecario	320'000.00	330'000.00	-10'000.00
Prestiti LIM	683'500.00	726'000.00	-42'500.00
Totale capitale dei terzi	1'554'393.35	1'463'560.12	90'833.23
Capitale proprio			
Fondo sezione	252'885.95	249'727.35	3'158.60
Risultato d'esercizio	-2'746.13	3'158.60	-5'904.73
Totale capitale proprio	250'139.82	252'885.95	-2'746.13
Totale passivi	1'804'533.17	1'716'446.07	88'087.10

*Improvvisamente
in montagna
tutto diventa essenziale
e spontaneo.
Gli sguardi
sono quelli veri,
senza maschere.
Sanno ammirare
la natura
e andare oltre ...*

Anonimo

